

L'ALTA VALLE BREMBANA

1 Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB BERGAMO
Nuova serie Anno XXXVI - Pubb. Mensile - Gennaio-Febbraio 2018



**Comunità Ecclesiastica Territoriale IV
Valle Brembana**

In copertina:
Geografia del nuovo CET

Autorizz. Trib. di Bergamo
N. 28 del 13-9-1983.

Direttore Responsabile:
Lazzari Don Lino

Direzione e Amministrazione:
Parrocchia di San Giacomo
Maggiore Ap. in Averara
Via Piazza della Vittoria, 5

Abbonamenti 2016
Informazioni
don Luca Nessi
Tel. 0345 77093

numero singolo
(anche arretrati) 3,50 €
abbonamento in parrocchia
con consegna a mano: 26,00 €
abbonamento Italia e Estero
con consegna postale: 28,00 €

Conto corrente postale
N. 38185203
intestato a:
Parrocchia
San Giacomo Apostolo
24010 Piazzatorre - Bg
Periodico mensile delle
Comunità Parrocchiali
dell'Alta Valle Brembana.

Stampa:
Intergrafica S.r.l.
Azzano S. Paolo
Via Emilia 17
Tel. 035/330.351
Fax 035/321.105
e-mail:
impaginazione@intergrafica.eu

1

ANNO XXXVI
gennaio-febbraio
2018

SOMMARIO

3 EDITORIALE
Da Natale a quaresima in breve tempo

4 CHIESA IN CAMMINO
CET: comunità ecclesiali territoriali
Il tempo di Quaresima

7 TERRITORIO
Una Strada a misura di turista

9 MISSIONI
Don Gio estaba con nosotros
Da Cusio al Congo: premio a Ivo Lazzaroni

11 ATTUALITÀ
Perché votare?
Il diacono Lorenzo ci racconta la Terra Santa
I giornali dicono

17-50 CRONACHE PARROCCHIALI

51 NUOVO STATUTO DEL "DON PALLA"

40 RINNOVO ABBONAMENTO BOLLETTINO 2018

NUMERI UTILI

e-mail redazione:
redazioneavb@vicariatoaltavallebrembana.it

e-mail abbonamenti:
abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it

sito vicariale:
www.vicariatoaltavallebrembana.it



DA NATALE A QUARESIMA IN BREVE TEMPO

Dalla prima conversione, quella di Dio all'uomo,
scaturisce la possibilità della seconda:

la nostra conversione all'immagine di Dio in noi.

C'è un amore che batte per tutti...a questo ci vogliamo convertire.

Noi viviamo, come dice il Papa, non in un'epoca di cambiamento ma in un cambiamento d'epoca. Non dobbiamo aver paura del cambiamento! Noi cristiani dovremmo essere campioni del cambiamento: "convertitevi" è una delle prime parole di Gesù. Noi siamo protagonisti del cambiamento o siamo spaventati o ci lasciamo trascinare? Quello che sta a cuore a Gesù è la vita di tutti gli uomini. (Vescovo Francesco)

Di quale intima rivoluzione del cuore ciascuno di noi ha bisogno per abbracciare nuovamente la rivoluzione del Vangelo. Lo possiamo fare solo ristrutturando il desiderio. A questo mira quel disteso e qualificato esercizio pasquale che indichiamo con il termine: quaresima. Le buone opere della preghiera, del digiuno, dell'elemosina se non modificano il nostro modo di rapportarci alle persone rimangono fioretti ma non arrivano alla radice della pianta! Proviamo a dare alcuni spunti perché ciascuno possa risignificare queste opere che si sono svuotate di senso quindi rese inefficaci.

La preghiera come momento in cui facciamo silenzio mettendoci in ascolto del cuore, sentire che oltre i rumori e gli affanni ci avvolge l'Immenso nella sua tenerezza, nella sua immensa pazienza, nella sua immensa attesa, sentire che il mondo ha un cuore, che io ho un cuore, che c'è un amore che batte sul mondo.

Il digiuno è uno stop alla componente bestiale, famelica, alla natura compulsiva del nostro desiderio. Sostituire la famelicità del desiderare, voglio-posso-ottengo a tutti i costi, con uno spirito di comunione che dice uno stupore per le cose, le creature, la casa del mondo che si esprime in un senso profondo di gratitudine.

L'elemosina. Non è solo questione di soldi o fare dei piani economici. L'unica possibilità per diventare "generosi" è guardare in faccia gli uomini con amore. Un cuore pieno di compassione che sa sentire la fatica e le sofferenze degli uomini con grande dolcezza e misericordia. L'amore per i miseri, per i piccoli, per i fragili. Questa è l'opera dell'elemosina che Dio attende perché cambi veramente il nostro cuore.

Gesù nel raccomandare queste pratiche aggiunge una sua preoccupazione: la maniera di fare queste cose: nel segreto, mi raccomando, nel segreto!

Perché appunto la trappola è il nostro narcisismo: tutto alla fine deve tornare a me! Per il mio tornaconto più o meno mascherato. Non dobbiamo rimanere prigionieri del nostro io. Invece dobbiamo scavare nell'io l'amore, la dedizione, l'affidamento, la relazione, l'apertura al regno di Dio e a ciò che esso è capace di fare in noi e nel mondo a partire dal segreto del nostro cuore, perché noi non dobbiamo rinunciare all'idea, al sogno di portare qualcosa di questo nel mondo di tutti, dell'uomo, perché sono cose belle, sono destinate a tutti. (liberamente ispirato da una omelia di don Sergio Colombo)

Buoni esercizi.

CET: COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

Avrà questo acronimo la riforma dei vicariati che sta prendendo forma nella nostra diocesi e che entrerà in vigore da settembre 2018. Il vescovo ha chiesto di incontrare tutti gli operatori pastorali della nostra CET il 18 Gennaio 2018 nella parrocchia del comune di ValBrembilla. Vuole raggiungere tutti noi per spiegare e motivare il meglio possibile questo cambiamento.

Noi saremo la CET 4, che da Ubiale arriva fin qui sopra, in Alta Valle, comprendendo anche la Val Serina (senza Selvino che passa nella CET della Valle Seriana) e la Val Taleggio. Insomma saranno tutte le parrocchie presenti nei comuni della Comunità Montana. Saranno 62 parrocchie per un totale di circa 43.000 abitanti. Delle 13 CET che verranno istituite, questa ha maggior numero di parrocchie ed è quella con minor numero di abitanti.

Sarà una bella sfida che il nostro vescovo ci chiede di intraprendere. È la sfida di assumere il cambiamento culturale che ogni istituzione e singolo sta cercando di fare più o meno consapevolmente. È veramente cambiato tutto, non c'è nulla di uguale, in ogni settore: è cambiato il modo di lavorare e di fare l'imprenditore, è cambiato il modo di fare scuola, è cambiato il modo di fare politica, è cambiato il modo di essere famiglia, è cambiato il modo di impiegare il nostro tempo libero e i nostri soldi, è cambiato il modo essere attenti al mondo e di comunicare, è cambiato il modo di stare tra le diverse generazioni... perché la chiesa non deve cambiare?

don Alessandro Beghini

L'articolo che segue racconta quanto il nostro Vescovo ci ha detto all'incontro del 18 gennaio.

"Questa sera è mia intenzione condividere con voi questa nuova prospettiva rappresentata dalle Comunità Ecclesiali Territoriali. Ci troviamo di fronte ad una novità che non vogliamo rappresentare come uno strappo; in questi due anni abbiamo cercato di prepararla", ha iniziato così il suo intervento il Vescovo nell'incontro di Brembilla con i rappresentanti dei Consigli pastorali di tutte le Parrocchie che



fanno parte del CET, i cui confini territoriali sono ormai definiti.

Questa novità ora è venuto il momento di introdurla per "dare uno scossone".

Proviamo anzitutto a capire meglio di cosa stiamo parlando, cominciando con la definizione "ufficiale": la Comunità Ecclesiale Territoriale è un'articolazione diocesana che comprende parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali, comunità di vita consacrata e aggregazioni laicali, presenti in un'area geografica definita. Essa si propone come fine primario di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiana e territorio, inteso come rappresentazione dei mondi vitali, istituzionali, sociali, culturali, relazionali, costituiti da ogni persona nella sua singolarità e nelle sue relazioni, nella speranza di generare insieme condizioni e forme di vita autenticamente umane alla luce del Vangelo.

La CET, dunque, si prefigge di essere Chiesa

che dialoga col territorio, col mondo in cui si trova inserita, e ad esso intende annunciare il Vangelo. Questa rimane la sua prima finalità.

Per farlo, assume le "terre esistenziali" (anche questo è un termine nuovo rispetto agli "ambiti di vita" di cui si è parlato finora, riprendendo il Convegno di Verona del 2005) come luogo del riconoscimento e della partecipazione al Regno di Dio.

Altro elemento decisivo per la CET è il puntare decisamente sull'esercizio della responsabilità dei laici, particolarmente grazie alle loro competenze nelle "terre esistenziali" (il mondo delle relazioni e della famiglia, il lavoro e la festa, le fragilità, la tradizione e la cultura, la cittadinanza e l'esercizio della politica).

Riprendiamo il racconto della serata.

Dopo un canto è stato proclamato il brano degli Atti degli apostoli al capitolo undicesimo. "Mi sembra una parola del tutto pertinente a ciò che vi dirò", ha commentato il Vescovo. È una parola, infatti, che ci parla del mondo, un mondo che non è fatto tutto di credenti. Pietro ha una visione particolare, per certi versi un poco inquietante, e sentirà una voce che gli dice: "Prendi e mangia queste carni", gran parte delle quali la tradizione ebraica riteneva immangiabili, impure; mangiare quel cibo significava prendere le distanze da Dio come facevano i pagani. Era cibo profano, un aggettivo usato per indicare il mondo dei non credenti. Dio però ordina a Pietro di mangiare! Gli sta dicendo: ciò che Dio ha purificato non è più profano come lo immagini tu. È un sogno. Ma al sogno corrisponde la realtà, perché al suo risveglio alcuni uomini sulla soglia della sua casa lo inviteranno a casa di un pagano, Cornelio, un uomo buono, retto, certamente in una posizione non semplice essendo un soldato dell'esercito romano occupante, un centurione, un ufficiale! Eppure quest'uomo desidera incontrare Pietro, il quale entrerà nella sua casa! Un pio israelita non entrava nella casa di un pagano perché quello era il "mondo" destinato alla condanna, il mondo degli esclusi da Dio. Buona gente, ma sfortunatamente fuori dal novero degli eletti. Pietro entra nella casa di Cornelio e i due condividono i loro rispettivi sogni;



e proprio attraverso il sogno questi due uomini sono entrati in relazione e comincia la possibilità di annunciare il Vangelo a chi Pietro non avrebbe mai immaginato potesse essere annunciato. Ma la cosa sorprendente è che mentre Pietro parla lo Spirito Santo scende in questa casa; su questi pagani! Eppure non avevano ancora ricevuto il battesimo. Quando i confratelli hanno sentito quanto accaduto, accusano Pietro: "Tu stai tradendo la nostra grande esperienza spirituale". Ma Pietro concluderà: "Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»".

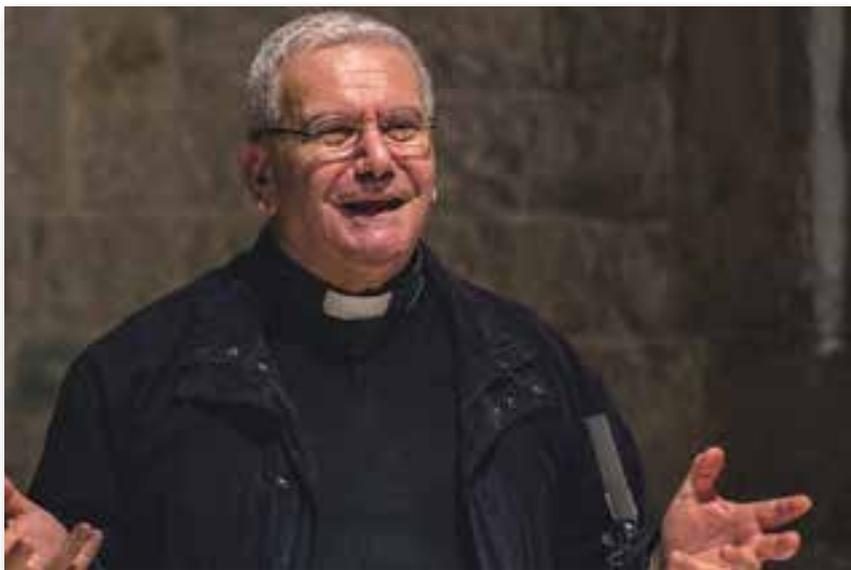
Il Vescovo ha commentato così questa pagina evangelica: "Tra i tanti messaggi che questa pagina ci può consegnare vorrei evidenziarne uno: Dio ci precede sempre! Che cosa dobbiamo fare? Seguirlo. Ma lui è sempre davanti a noi. Lo dico perché qualche volta abbiamo l'impressione di essere noi che stiamo davanti a Dio, gli prepariamo la strada, cerchiamo di aprire sentieri, di intenerire cuori, di convincere intelligenze. Non dimentichiamo che Dio ci precede sempre! È successo così, è arrivato prima Dio, arriverà Pietro, arriveranno gli altri cristiani e pian piano il cristianesimo uscirà dai confini della ter-

ra di Gesù e non riguarderà solo gli israeliti ma diventerà esperienza per tutti, grazia per tutti. Dio ci precede. Il criterio per capire l'opera che stiamo immaginando è questo: Dio ci sta davanti, arriva prima di noi e noi, se vogliamo essergli fedeli, dobbiamo arrivare dove è arrivato Lui".

Questa prima parte della serata si è conclusa con una preghiera.

don Luca Nessi

(qui termina la prima parte dell'articolo, prosegue nel prossimo numero)



IL TEMPO DI QUARESIMA

La Quaresima è il tempo che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua. Tempo d'ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e coi fratelli, di ricorso più frequente alle "armi della penitenza cristiana": la preghiera, il digiuno e l'elemosina. A somiglianza dell'antico popolo d'Israele che camminò per quarant'anni nel deserto per essere pronto ad entrare nella terra promessa, la Chiesa, il nuovo popolo di Dio, si prepara per quaranta giorni per celebrare la Pasqua del Signore. Pur essendo un tempo penitenziale, non è un tempo triste e opprimente. Si tratta di un tempo speciale di purificazione e di rinnovamento della vita cristiana, per poter condividere in maggior pienezza e gioia il mistero pasquale del Signore. La Quaresima è un



tempo privilegiato per intensificare il percorso della propria conversione. Questa strada suppone la cooperazione con la grazia, per far morire l'uomo vecchio che agisce in noi. Si tratta di rompere col peccato che abita nel nostro cuore, di allontanarci da tutto quello che ci porta lontano dal Piano di Dio, e quindi, dalla nostra felicità e realizzazione personale.

Siamo nell'anno B. L'Anno B si incentra soprattutto sul tema dell'Alleanza (con Noè, con Abramo, con Israele, l'esilio, la nuova alleanza annunciata da Geremia). Cerchiamo di vivere le proposte che le nostre comunità cristiane e il vicariato propongono, per non lasciar passare questo tempo che la chiesa chiama forte. È tempo forte della nostra dimensione spirituale. Siamo chiamati a vivere questo periodo con intensità, con desiderio grande di cambiare nel cuore. Con desiderio grande di cambiare rotta. Con desiderio grande di abbandonarci all'Amore di Dio riconoscendo innanzi tutto i nostri tentennamenti, i nostri piccoli sotterfugi, le nostre mancanze e i nostri difetti. Siamo chiamati a ricercare il cambiamento, a invocarlo nella preghiera, chiedendo al Padre Nostro la forza.

UNA STRADA A MISURA DI TURISTA

Il primo approccio che un turista ha con una località di vacanza è la strada che percorre per raggiungerla. La Valle Brembana in questo è in assoluto il top a livello mondiale, per percorribilità, ordine e pulizia. Qui non c'è solo una strada, ma un autentico percorso culturale dove arte, testimonianze del passato e visione del futuro costituiscono un connubio inscindibile. Ecco alcuni esempi.



La Valle Brembana si apre al turista con uno dei suoi monumenti più importanti e significativi, nel quale, con le linee stilizzate tipiche dell'arte moderna figurativa, si è voluto rappresentare il profilo delle montagne tipiche del luogo, ricche di crepe, caverne e ponti sospesi nel vuoto.



Decorazioni come quelle di queste immagini ravvivano piazzole di sosta e bordi stradali; note di colore per contrastare il grigiore dell'asfalto e per creare nel viaggiatore stimoli sensoriali che gli ricordino le fragranze dei sapori locali, o i colori della tradizionale maschera originaria di questi luoghi, Arlecchino.

La particolare sensibilità verso la fauna tipica locale ha portato alla creazione di mangiatoie in luoghi protetti, come le aree di sosta delle gallerie, dove piccoli roditori, insetti, vermicciattoli e persino qualche volpacchiotto, possono sfamarsi nei freddi mesi invernali. In alcune notti con poco traffico è possibile avvistare persino il rarissimo ratto codalunga brembanensis, autentica chicca del patrimonio faunistico vallare.



TERRITORIO



Non solo strade perfettamente asfaltate; l'offerta turistica comprende anche tratti per autentici amanti del fuoristrada, usufruibili in ogni stagione grazie all'impeccabile manutenzione.

Lungo il percorso è possibile ammirare opere d'arte di scultori del legno di fama internazionale, come quella in fotografia, del noto scultore ticinese Pino Sbregalafasca.

Titolo dell'opera: Spiedi per ciclista.



Fra le decine di tipologie differenti di barriere di protezione, spiccano allestimenti permanenti come quello qui rappresentato, studiati per raccontare al viandante gli antichi mestieri delle popolazioni locali, in particolare quello della pregiata arte della costruzione dei muri a secco.



La Valle Brembana è un museo a cielo aperto, la sua storia millenaria si mostra improvvisa dietro ogni curva. Come in questo tratto stradale, dove alcune rovine risalenti al Paleolitico, protette dall'Unesco, sono preziosa testimonianza dei primi insediamenti di homo sapiens in Valle.



Ingegneri, architetti e designer di ultimo grido sono stati incaricati di studiare barriere di sicurezza che coniughino estetica, praticità e robustezza. Qua e là, lungo le strade, si possono vedere i primi frutti di tale e tanto ingegno creativo, come questa futuristica e ammirevole staccionata linea di ultima generazione.



Come si può ben vedere, la Valle Brembana non lesina risorse ed energie per il turismo. Il grande impegno nella valorizzazione de territorio inizia dalle sue strade, strade che rappresentano, fuor da ogni dubbio, il suo migliore biglietto da visita.

Luigi Lazzaroni

DON GIO ESTABA CON NOSOTROS

Un fine settimana come ai vecchi tempi quello del 12, 13 e 14 gennaio, trascorso in compagnia dell'amico don Gio. Nell'agosto del 2016, infatti, lasciava l'Alta Valle per la sua missione a Munaypata, in Bolivia. Tornato in Italia il 22 dicembre per starci poco più di un mese, è stato invitato a passare qualche giorno in Alta Valle, invito che ha accolto e accettato con piacere, e così lo abbiamo potuto incontrare in diversi appuntamenti.

Primo fra tutti quello del venerdì sera, in cui ha tenuto una conferenza al don Palla che ha soddisfatto le nostre curiosità. Ha infatti illustrato, non solo a parole, ma anche attraverso immagini suggestive e video divertenti, la realtà di La Paz, capitale governativa della Bolivia e città in cui si trova la sua parrocchia di Munaypata. Una cultura, quella boliviana, sicuramente diversa dalla nostra, ma in cui si ritrovano problematiche molto simili a quelle delle nostre comunità, come la fa-



tica nel rinnovare e alimentare la fede ogni giorno, ha spiegato don Giovanni. Ha però elogiato anche delle qualità che appartengono profondamente a questo popolo, come l'accoglienza e la gratitudine, doti che forse dovremmo col-

tivare maggiormente anche noi.

Sabato e domenica, poi, ha celebrato messe in tutte e tre le unità pastorali: quella della Valfondra, quella della valle dell'Olmo e quella del centro. Non è mancata anche una celebrazione con gli amici del don Palla, che non si sono fatti trovare a mani vuote, ma gli hanno donato un cappello, ahimè, bianco e nero.

Una cosa che sicuramente chi ha avuto occasione di vedere e ascoltare don Gio può confermare è la vivacità, la simpatia e il carisma che lo contraddistinguono non sono di certo venuti meno.

Non possiamo che augurare a don Gio un buon rientro e una buona continuazione, rinnovandogli la nostra amicizia, affidandogli la nostra preghiera e promettendogli nuovamente il legame tra i nostri cuori e il suo, come lui ha chiesto a noi.

**Buena suerte don Gio!
Nos vemos la prossima vez!!!**



DA CUSIO AL CONGO: PREMIO A IVO LAZZARONI

Un riconoscimento a coloro che hanno speso gran parte della propria esistenza per gli altri, dedicandosi - nonostante le difficoltà che la salute, l'età, ma anche le condizioni spesso pericolose dei Paesi in cui prestano il loro servizio - ai bisogni del prossimo. È questo lo spirito del premio dedicato a Papa Giovanni XXIII che da nove anni, durante l'Avvento, il Centro Missionario Diocesano attribuisce ai missionari bergamaschi. Anche quest'anno la consegna è avvenuta durante il Concerto di Natale, nella chiesa di Sant' Alessandro in Colonna in città, da parte del vescovo, monsignor Francesco Beschi. Tra i tre premiati c'era anche il nostro Ivo Lazzaroni di Cusio, missionario laico in Congo. A ritirare il riconoscimento è stata, però, la sorella Clara con la nipote Arianna perché Ivo era impegnato nella sua missione africana.

Gli altri premiati, annunciati dal direttore del Centro Missionario Diocesano don Gianbattista Boffi, sono stati don Giovanni Gambirasio e suor Teresina Caffi.

Il vescovo ha rivolto il suo ringraziamento a tutti i missionari sparsi per il mondo. «La missione apre il cuore ed è un modo di vedere il mondo. - ha detto -. A qualcuno richiede anche tanto coraggio, a volte fino al dono della vita. La missione fa bene a chi la compie, ma anche alla Chiesa. Evita la sclerosi del cuore che può continuare ad aprirsi in un movimento continuo. Oggi diminuiscono i numeri ma non la passione e dai missionari, in ogni terra del mondo, traspare soprattutto la loro fede. Parlare di missione è parlare di una fede capace di sostenere testimonianze positive».

È stata l'orchestra sinfonica del Conservatorio Donizetti a esibirsi nella prima parte della serata e a essa si sono poi aggiunte le voci di due prestigiosissimi bergamaschi: Gli Harmonici,

diretti da Fabio Alberti, e l'Ensemble vocale femminile I Piccoli Musicisti diretta da Mario

Mora. A dirigere il grande concerto Christian Serazzi. Sul palco si sono esibiti complessivamente 80 elementi, che con la loro musica e can-



to hanno entusiasmato i molti spettatori accorsi nella Basilica. Tra di loro c'era anche la giovane violinista Sara Casarasa di Piazza Brembana.

Per Natale, il nostro Ivo ci aveva scritto il suo augurio: «Carissimi voi tutti del gruppo missionario, è sempre una grande gioia ricevere i vostri auguri e così di tutte le parrocchie dell'Alta valle. Un grande grazie per tutto quello che avete fatto per me in particolare e per tutte le vostre iniziative a favore di tutti i missionari Abbiamo avuto da marzo scorso problemi con la connessione internet, finalmente da circa una settimana a ripreso a funzionare, speriamo bene. Qui ad Isiro tutto abbastanza bene, anche se questa popolazione resta sempre vittima di troppe ingiustizie ed oppressioni che soffocano la speranza. Ogni giorno, cerco di vivere pienamente questa chiamata per la missione, ho apprezzato in tutte le sue sfumature, che la vita è gioia, e con questa gioia, in ogni attività che svolgo, mi sento realizzato e contento, non mi manca nulla, anche perché ogni gesto di carità verso gli altri, porta già con se la migliore ricompensa. Come dice Madre Teresa, "solo un essere umano può rendere felice un altro essere umano, e non un carico di COSE, per quanto grande e prezioso". Un augurio di un Santo Natale ed un gioioso e sereno 2018».

PERCHÉ VOTARE?

Le prossime elezioni: le cose che ci stanno a cuore

“Attraverso questo scritto, intendiamo prendere parola perché amiamo il nostro paese, consapevoli della complessità della situazione, e desiderando alimentare un dibattito, che a partire da sguardi ampi, possa dare un apporto positivo alla questione. Lo facciamo non in quanto esperti ma piuttosto nella logica di essere cittadini e cristiani che condividono la vita di tutti.”

L'invito è senza dubbio quello di andare a votare malgrado l'evidente difficoltà di una politica autoreferenziale. Andando a votare noi ribadiamo la nostra disponibilità e la nostra fiducia in questo sistema democratico sancito e tutelato dalla Costituzione.

Rinunciarvi è legittimare l'esistente, cadere nella trappola che blocca ogni cambiamento, impedire di immaginare e realizzare le condizioni per un'Italia diversa e migliore, più inclusiva e solidale.

La seconda valutazione riguarda il contenuto dell'azione di voto e cioè la scelta. A tal fine vogliamo aiutarci nella riflessione prendendo spunto dalla sintesi qui di seguito elaborata, riaffermando che, come cristiani, l'obbligo morale è la dimostrazione di maturità, coscienza formata e sano realismo, lontano da quelle pericolose chimere che il **Card. Bassetti (Presidente della CEI)** ha recentemente indicato come “immorali” quali le “promesse non mantenibili” e le “specula-



zioni sulle paure della gente”.

Le elezioni sono un'occasione importante per ridirci ciò che intendiamo essere prioritario nell'azione politica per il **rispetto di tutte le persone e il loro diritto a vivere in pienezza la loro umanità, la difesa del bene comune dall'egoismo di pochi, la custodia del creato e della bellezza.**

Pensiamo che la politica nei prossimi anni avrà anzitutto il compito di declinare trasversalmente in ogni elemento questi soggetti essenziali:

- **La famiglia:** perché possa continuare a essere la prima fonte di protezione, affetto, educazione e sicurezza, soprattutto per i più piccoli ed i più deboli dei suoi membri.
- **I giovani:** perché vengano considerati davvero come un “bene comune” da proteggere, sostenere e aiutare

a svilupparsi attraverso con-segne importanti e non solo consumatori o lavoratori precari da utilizzare.

Ecco di seguito in sintesi i temi che, in questo momento, ci stanno particolarmente a cuore e sui quali auspichiamo l'impegno di chi ci rappresenterà.

Per agevolare la lettura e stimolare l'interesse, riportiamo in maniera sintetica il programma, per il quale rimandiamo al seguente sito www.diocesibg.it l'ampio e doveroso approfondimento nella speranza che possa diventare strumento di confronto.

LE COSE CHE CI STANNO A CUORE:

La nostra civiltà si è costruita attorno alla cultura della vita buona fondata sul **lavoro**, con uno stretto legame tra dignità umana, democrazia e lavoro.

Vorremmo che il lavoro fosse la priorità nelle azioni politiche e che tali azioni possano favorire e proteggere l'attività di impresa, sviluppare nei giovani competenze nuove attraverso la collaborazione scuola/impresa, sostenere la cooperazione finalizzata alla creazione di beni e servizi.

I giovani e le generazioni future hanno il diritto di avere le stesse opportunità di qualità di vita e utilizzo delle risorse della terra che abbiamo avuto noi: la sostenibilità è alla base dell'unico sviluppo possibile

per l'umanità del terzo millennio. Vorremmo l'impegno su azioni prioritarie che definiscano una politica industriale, energetica, infrastrutturale volta a generare e riqualificare **l'ambiente**, aree dismesse e urbanizzazione più razionale, attenta alla gestione del patrimonio forestale e ai sistemi di mobilità sostenibile.

Il concetto di **sicurezza** è trasversale e investe diversi aspetti della vita, da quella privata a quella delle comunità locali, alla salvaguardia dello Stato stesso. Rappresentare il problema solo come rischio individuale connesso con l'immigrazione significa darne una interpretazione irrealistica.

La sicurezza è divisa fra quella materiale, fisica individuale e collettiva, e dello Stato. Si chiede l'impegno su questi aspetti: attenzione concreta alle famiglie più povere, controllo del territorio (maggiore visibilità e coordinamento delle forze dell'ordine, contrasto alla criminalità economica e lotta alla criminalità informati-

ca) e realizzazione del progetto di Difesa comune europeantropoducente.

Azioni che concretizzino un'attenzione tangibile alle famiglie più povere, favoriscano un maggior coordinamento tra le forze dell'ordine per un migliore controllo del territorio e più efficace contrasto alla criminalità economica ed informatica.

Il fenomeno migratorio ha cambiato le città e i territori italiani; le previsioni demografiche ci spingono a considerare l'immigrazione come una necessità, la capacità di **integrazione** trasforma la necessità in opportunità.

Volendo perseguire questo ambizioso obiettivo, e tenendo come bussola il Global Compact sui migranti delle Nazioni Unite vorremmo essere rappresentati da persone che si impegnino su azioni di integrazione interculturale, legislativa e del lavoro, contrastando le campagne di odio e inasprendo le pene per chi diffonde notizie false e messaggi razzisti.

L'uguaglianza tra tutte le persone, sancita anche dalla Costituzione, viene in questo periodo messa in pericolo da una serie di drammatiche disuguaglianze, nella distribuzione del reddito e nei diritti.

Una disuguaglianza percepita che porta gli individui a ricercare l'omologazione su falsi valori promossi da media e social network e una disuguaglianza "volutamente affermata", che considera le recenti immigrazioni una minaccia di azzeramento della cultura locale.

Ugualmente per questo grande tema vorremmo essere rappresentati da persone che si impegnino con responsabilità su azioni da noi considerate prioritarie, come la lotta alla corruzione, all'evasione, al lavoro nero, che prevedano una sostenibile revisione del sistema previdenziale e del sistema scolastico per la promozione della pari dignità dei percorsi scolastici a tutti i livelli, che tutelino il diritto alla diversità culturale e libertà di culto.

Le persone che ci rappresenteranno dovranno affrontare nei prossimi anni grandi trasformazioni, problemi complessi e situazioni imprevedibili che programmi e promesse elettorali non possono considerare.

Al di là di qualsiasi schieramento, ci sta quindi a cuore che vengano scelte **persone sagge, capaci e determinate nell'agire per il bene comune partendo da solidi principi morali personali ed evitando, con buon senso, di spingere la comunità ad inutili conflitti.**



IL DIACONO LORENZO CI RACCONTA LA TERRA SANTA

Qualche giorno fa, Daniele Rocchetti, la nostra guida al prossimo pellegrinaggio di Terra Santa (per chi lo volesse c'è ancora posto), mi ha girato una mail del diacono Lorenzo, un fratello della comunità delle famiglie della Visitazione di Bologna, che vive in Terra Santa e che in uno dei nostri viaggi precedenti abbiamo incontrato. In realtà, ogni anno, in occasione della colletta per la Terra Santa che facciamo ogni anno a febbraio (quest'anno sarà domenica 11 febbraio 2018) raccogliamo diversi fondi per sostenere i suoi progetti. Ecco una delle sue risposte a questi progetti sostenuti. Ci ha scritto i primi di dicembre e ci racconta un pezzo della sua vita. Continuiamo a sostenerlo con le nostre preghiere.

Sabato 9 dicembre

Sono giorni difficili per Gerusalemme. Tutte le volte dobbiamo dirci che speriamo siano gli ultimi...

Conosco poco la storia ma non ricordo un'epoca di cui si possa dire che la Città della doppia Pace abbia mai potuto godere pienamente nella libertà.

Ieri, festa dell'Immacolata, con Martino avevamo programmato di partecipare alla celebrazione della messa nella chiesa di sant'Anna. Messa solenne, molto "francese", - d'altronde è in casa loro ma all'ultimo minuto con una telefonata siamo stati avvisati che la celebrazione era stata annullata. Confesso che da buon polemico non mi sono sentito d'accordo con la decisione. È vero che si sarebbe stati a pochi passi dalla Spianata ma è ancor più vero che se facciamo mancare la celebrazione della Messa da cosa possiamo sperare il Bene? Bene per tutti, anche per i malintenzionati!

Quanto a noi, grazie a Dio nel pomeriggio era prevista dalle Comboniane la celebrazione della Messa nella quale loro stesse e le Silenziose hanno fatto l'annuale, per loro consueto, atto di rinnovo dei voti.

Alla fine dei conti abbiamo avuto una bella celebrazione calda e affettuosa.

Il giorno è stato purtroppo segnato dalle brutte notizie di cronaca e più vicino a noi dagli spari di gas lacrimogeno e bombe assordanti a ridosso del muro di separazione all'incrocio qui sotto. Il gas comunque non è arrivato fino a noi.

Oggi pomeriggio per andare al Getsemani alla preghiera dei sabati di avvento erano molto evidenti i segni della sassaiola che ieri aveva provocato la reazione dei soldati israeliani.

Nella nostra zona dunque tutto tranquillo. Non così altrove, come noto dalla cronaca. Possiamo sperare che la rabbia si plachi e che nelle teste e nei cuori, cominciando dai più responsabili, si generi un briciolo di umanità e di saggezza.

Giovedì ho fatto una volata a Gaza.

Il giorno prima, a Betlemme, ero finalmente riuscito a depositare in banca parecchi soldi ricevuti da fonti diverse: amici tedeschi, regali ricevuti in Italia o da pellegrini dei miei gruppi. Scopo del viaggio portare dei libri (una bella zainata piuttosto pesante!) per le nostre scuole materne e definire bene con Sabah l'utilizzo dei regali italiani. Questi saranno destinati a pagare gli ultimi lavori per una casa di cui dirò dopo, a completare il "progetto occhiali" ormai tradizionale in questo periodo dell'anno e sempre, tradizionale in dicembre, organizzare una distribuzione straordinaria di pacchi viveri per famiglie numerose. La questione dei pacchi viveri è ricorrente ma a Natale mi sembra un bel modo per festeggiare facendo sì che ci siano dei bimbi che sia pure per poco possano essere più contenti. Poco importa che siano musulmani e non sappiano che è Natale. Quest'anno ho chiesto che oltre ai viveri ci siano nei pacchi dei giocattoli. Non





ci avevo mai pensato prima: sarò stupido? Saranno un pò meno le famiglie a ricevere il regalo di cibo lo so bene ma ... si tratta di bimbi che MAI possono pensare di ricevere un giocattolo! Un calcolo approssimativo, per difetto, può lasciar pensare che saranno almeno 100 le famiglie e i bimbi circa 7-800.

Ho fatto il viaggio con padre Victor, uno dei due sacerdoti di Gaza.

L'ingresso in Gaza ha visto i soliti controlli israeliani e, a differenza di come è stato negli ultimi anni, stavolta: novità: nessun controllo di Hamas. Solamente un poco più noioso quello del governo "di Ramallah". La novità è dovuta ai tentativi di accordo tra Hamas e il governo di Ramallah. Speriamo davvero che stavolta ce la facciano. Io me ne intendo poco ma a naso quest'ultimo controllo, quello della polizia di Ramallah intendo, soprattutto in uscita, mi ha lasciato l'impressione che sia "di integrazione e supporto" a quello israeliano.

Con p. Victor siamo andati in parrocchia dove ho sentito i racconti molto, molto contenti della visita di ben tre giorni di mons. Pizzaballa. Mai un vescovo era rimasto tre giorni, incontrando tutti quelli che lo volevano, visitando anche alcune

case nelle stradine cristiane del campo profughi di Shati, a qualche chilometro dalla sede della parrocchia, dove comunque c'è un ambiente nel quale si celebra la messa e si fanno incontri tra le persone di quella zona.

Sabah mi ha raggiunto in parrocchia, occasione anche per chiudere un accordo con p. Mario che ha delle attrezzature utili alle nostre scuole, tavoli, lavagne, ecc domani, lunedì, Sabah manderà un "tuc tuc" una specie di motofurgone a recuperare le cose per poi distribuirle.

Ho anche saputo che p. Mario aveva ricevuto un grosso regalo di pacchi di cibo per la gente, ne ha tenuti un centinaio per i cristiani, un centinaio li ha dati alle suore di Madre Teresa per le famiglie povere che loro visitano e gli altri, molti più di cento, ha destinati al nostro giro di poveri.

14 dicembre

Riprendo a scrivere dopo giorni praticamente senza connessione. Da 24 ore è tornata...speriamo che duri.

Il giorno della mia visita a Gaza, era il primo dopo il noto, dissennato e volgare, annuncio di Trump e mi sono imbattuto in un paio di manifestazioni. Una del Jihad islamico con le sue bandiere nere piuttosto modesta per la verità e l'altra in una zona più centrale della città, più numerosa molto fotografata e ripresa dai media. A sera a casa ho visto dal sito di Repubblica le foto di quella manifestazione con sue regolamentari bandiere americane bruciate per far contenti i cameramen e i fotografi.

Ma soprattutto, nel quartiere poverissimo di Sujaiia, ho visitato alcune famiglie. Per due di loro



ho chiesto a Sabah di far fare dei preventivi per vedere quanto può costare sistemare le abitazioni.

La prima ha bisogno degli infissi alle finestre e della porta di ingresso, di sostituire qualche lamiera del tetto da cui piove dentro e qualche finitura del bagno. Questa casa è a ridosso di un vecchio cimitero dentro al quale parecchia gente ha costruito "casette" per abitare. Se riesco allego una foto.

Anche la seconda casa ha problemi di pioggia e necessita di uno spazio esterno coperto con le lamiere per allargare un poco lo spazio utile. Mi ha colpito qui che alcuni bimbi stavano facendo i compiti in terra. Guardandomi attorno mi sono reso conto che in tutta la casa non c'è nemmeno un tavolo! Anche la mamma che stava cuocendo il pane lo aveva tutto preparato e disteso per terra su di un telo...

Terza casa visitata, per vedere i lavori finiti. Qui sono stato un poco male per i troppi ringraziamenti e benedizioni che ho ricevuto quando sapevo bene la verità e cioè che le benedizioni non dovevano essere per me ma per chi, in Italia, mi ha dato

i soldi usati per quel lavoro. Mi sono sentito un pò un ladro. La foto che vorrei spedire raffigura anche me (un poco mi vergogno!) ma soprattutto il nonno di casa, cieco. Nonno certamente molto più giovane di me!

Devo confessare pubblicamente che la questione della mancata connessione mi ha disturbato più del necessario! Non tanto la cosa in se, in fondo bastava attraversare il cortile e andare dalle suore per leggere la posta. Quanto piuttosto la dolorosa presa d'atto dell'analfabetismo "tecnico" congiunto all'ignoranza delle lingue... una vera disabilità! Ogni nostro quindicenne sarebbe stato in grado di affrontare il problema in modo adeguato. Ora sono oramai più di 24 ore che tutto funziona...il problema è rimandato alla volta prossima.

Chiudo qui. Sabato si chiude la lettura della seconda lettera di Pietro e comincia la novena di Natale. Facciamola insieme.

Lorenzo

2018 CALENDARIO DONAZIONI presso
OSPEDALE S. GIOVANNI BIANCO
dalle ore 7,15 alle ore 10,00

• 7 Gennaio • 8 Aprile
• 8 Luglio • 7 Ottobre

ALTA VALLE
BREMBANA

AVIS
donare è... amare il prossimo



I GIORNALI DICONO

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE

- Gerusalemme capitale d'Israele: Trump è pronto a spostare l'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme, riconoscendola di fatto capitale dello Stato ebraico. Europa, Russia e tutto il mondo islamico hanno reagito duramente contro quella che è stata vista come una provocazione.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

- Padre Nostro da correggere. "Non indurci in tentazione": il Papa ritiene che non sia una buona traduzione. "Dio non è un tentatore". Quello può essere solo il ruolo di Satana. Anche i francesi hanno cambiato la frase "non indurci in tentazione" in "non lasciarci cadere nella tentazione". La versione ufficiale della Cei già prevede "non abbandonarci alla tentazione". Per adesso rimane la formula classica.

VENERDÌ 8 DICEMBRE

- La protesta dei palestinesi dopo la decisione americana su Gerusalemme "capitale d'Israele". Hamas, l'autorità della Striscia di Gaza, chiama alla terza intifada. Razzi e scontri. Decine di feriti in Cisgiordania. Israele risponde con l'artiglieria.

DOMENICA 10 DICEMBRE

- Il premier iracheno Haider al Abadi annuncia: "Abbiamo vinta la guerra all'ISIS". Otto milioni di esseri umani sono stati liberati nei territori occupati dal sedicente Stato islamico. 7.000 i combattenti stranieri uccisi in Iraq e in Siria. Migliaia sono svaniti, perciò preoccupano le polizie del mondo. Ci saranno nuovi attentati?

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

- Il Papa ai gesuiti: "Davanti ai Rohingya ho provato vergogna". "Gesù Cristo oggi si chiama Rohingya". Queste alcune considerazioni di Francesco sul suo viaggio in Myanmar in una intervista su La Civiltà Cattolica.

DOMENICA 31 DICEMBRE

- "I genitori custodi e non proprietari dei figli. Educarli a una vita degna". Nell'ultimo Angelus del 2017 papa Francesco riflette sulla missione e sulle problematiche delle famiglie.

LUNEDÌ 8 GENNAIO 2018

- Migranti, il naufragio dell'Epifania. Il bilancio si aggrava: 64 morti, molti bambini. A bordo del gommone c'erano 150 persone. Solo 86 sono arri-

vati vivi a destinazione. Due bimbi hanno visto le mamme annegare.

- Papa Francesco ai diplomatici: dialogo per portare la pace in Corea e Medio Oriente.

Il Pontefice nell'udienza concessa al corpo diplomatico presso la Santa Sede elogia l'Europa, in particolare Italia, Germania e Grecia, per l'accoglienza data ai migranti. E ribadisce: "Si rispetti lo status quo di Gerusalemme".

MARTEDÌ 16 GENNAIO

- Il Papa: «Temo una guerra atomica. Siamo al limite: ho paura di una nuova guerra nucleare». Papa Francesco parla sull'aereo che lo porta in Cile e dona ai cronisti la foto-simbolo di un bambino che porta sulle spalle il fratellino morto, scattata nel 1945, a Nagasaki, dopo l'esplosione atomica che distrusse la città giapponese.

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

- Milano, morte in fabbrica
Fumi letali per tre operai. Lavoravano in un impianto di laminazione. Il tentativo vano di un fratello di salvare l'altro. Tre operai sono morti nel pomeriggio di ieri per intossicazione in un'azienda metalmeccanica a Milano. Altri tre lavoratori sono rimasti feriti; uno di loro, fratello di uno dei morti, in modo gravissimo. Secondo le testimonianze, l'allarme non sarebbe suonato. Si tratta del più grave incidente sul lavoro in città da molti anni.

GIOVEDÌ 18 GENNAIO

Coree unite da una sola bandiera ai Giochi. Nord e Sud sfileranno assieme alle Olimpiadi. Le due Coree riunificate, almeno nella cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali, il 9 febbraio a Pyeong-chang. Una sola squadra di hockey femminile. Marceranno spalla a spalla atleti e funzionari del Sud e del Nord, Paesi ancora tecnicamente in guerra, legati solo a una «tregua» negoziata nel 1953 dopo tre anni di carneficina, divisi dal 38° Parallelo, la frontiera più militarizzata del mondo, densa di cannoni e disseminata di milioni di mine. La sfilata congiunta in un evento olimpico non è una prima, perché avvenne già nel 2006 ai Giochi invernali di Torino, ad Atene 2004, Sydney 2000 e in qualche torneo di pingpong e calcio asiatico. Ma dopo un anno di minacce missilistiche e nucleari da parte di Kim Jong-un è confortante.

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

- Clonate in Cina due scimmie: più vicini all'uomo. La prima volta per i primati. Zhong Zhong e Hua Hua: si chiamano così. E sono le prime due scimmie clonate con la tecnica utilizzata per la pecora Dolly. La loro nascita è stata annunciata dall'Accademia cinese delle scienze. «Ora è più vicina la clonazione dell'uomo». Il Vaticano: «E questo è il vero pericolo».

LA DISSOLVENZA



La dissolvenza è un espediente cinematografico particolare che consente di passare da un'immagine all'altra, non attraverso un mutamento repentino, bensì in modo lineare e progressivo. L'immagine originaria, perciò, scompare gradualmente mentre, nel frattempo, si va definendo la nuova immagine, che prende forma nei suoi contorni e colori, rimanendo, solo essa, al termine della procedura. C'è un preciso istante, però, nel quale le due immagini sono entrambe presenti sullo schermo. Non sono chiare, anzi sono confuse. Si perdono i tratti definiti dell'immagine originaria e si fa fatica a riconoscere i tratti di quella che sarà l'immagine finale, se noi facessimo un fermo-immagine troveremmo tratti di ciò che inizia a scomparire e segni di ciò che inizia a nascere.

Ecco ... la dissolvenza. Credo sia questo ciò che rende bene l'idea del contesto nel quale ci troviamo e che rende faticoso la decifrazione della storia di oggi. Quali tratti devono rimanere dell'immagine vecchia nel nuovo filmato? Quali tratti devono dar spazio a nuovi orizzonti e nuove geometrie? E dell'immagine nuova che si verrà a formare, quali tratti saranno determinanti o essenziali per la nuova prospettiva? Oppure anche questi tratti saranno in continua evoluzione e dissolvenza?

Mi sembra che questa tecnica cinematografica, molto scenica

ma che sa suscitare curiosità seppur dentro una iniziale confusione e incertezza, ci fa capire, in realtà, la fatica di trovare orizzonti e sguardi condivisi sulle nostre pratiche religiose e sul nostro modo di vivere ed esprimere la nostra fede.

Quello che esprimerò, in questo articolo, ha l'obiettivo e l'intento, forse un poco pretenzioso, ma credo necessario, di offrirvi alcuni paletti e orizzonti verso i quali andare, senza negare anche altro, che non viene detto e che pur c'è, talvolta in modo molto chiaro ed evidente, qualcosa che appartiene all'immagine precedente e del quale non so ancora cosa rimarrà. Vorrei solo tracciare ora, quel filo rosso dell'immagine nuova che secondo me si sta delineando per il futuro delle nostre comunità. Spero di non confondere di più l'idea, ma di dare luce e chiarezza a quello che nella nostra alta valle e nelle parrocchie si sta delineando e sviluppando da diversi anni.

Anche se sono sempre scelte discutibili, lo percepisco, che non risolvono le criticità di questo nostro tempo così liquido, confuso e talvolta contraddittorio.

Vorrei partire da quello che il vescovo ha istituito, nella nostra Alta Valle, in questi due anni: l'

unità pastorale della Valfondra e l'unità pastorale del Centro, questa, poco più di un anno fa. La terza sarà molto probabilmente verso la fine di questo anno pastorale. Qualcuno si chiede e si domanda che cosa sia cambiato veramente dopo l'istituzione di questa unità. Credo, concretamente, poco o nulla, ma credo anche che essa ci riveli un'idea di Chiesa che il vescovo ci consegna e che non è più come quella precedente. Ora non possiamo più dire che non ci interessa lavorare insieme. Questo è un nuovo modo che chiede una conversione nel pensarci parrocchia. Non è immediato. Lo capisco. In realtà la domanda di prima tradisce una percezione di Chiesa alla quale non ci si sente veramente di appartenere. Come se il cambiamento dipendesse da altro rispetto a ciò che posso fare io, in prima persona. Se ci chiediamo cosa è cambiato senza pensare che, perché cambi la situazione, dobbiamo cambiare il nostro modo di porci, di pensarci e di rivedere tutte le attività che, da sempre, abbiamo fatto, non cambierà mai nulla e lo sforzo che il vescovo ci chiede di fare, cambiando le strutture, non porterà a nulla di generativo. Le strutture aiutano al cambiamento



e lo sostengono se, insieme ad esse, cresce e si costruisce un cambiamento di pensiero. Sicuramente è un cammino che deve essere intrapreso da tutti, con la consapevolezza e coscienza che i cambiamenti sono possibili, solo se avvengono in prima persona. Questa è la strada. Credo che piano piano anche chi fa più fatica si metterà in cammino, ha solo bisogno di essere motivato.

Credo sia un cambiamento forte che il vescovo ci chiede di impostare, tutto da inventare nella sua forma e concretezza. Ha bisogno della fantasia di tutti e della capacità di dialogo e discussione, sincera e schietta, sotto la luce della preghiera e del discernimento secondo il Vangelo. E' un cammino lungo e difficile, ma penso irreversibile, che parte proprio dalla scelta della chiesa italiana di istituire le unità pastorali.

Dentro questo grande pensiero e riforma della Chiesa, penso che anche la scelta di vivere diversamente la processione della Madonna del Rosario del primo ottobre possa inserirsi con serenità, senza rancori e prese di posizione intransigenti. Comprendo benissimo, che per alcuni, questo era un momento di espressione sincera e vera di fede e devozione che ha sostenuto tutta la loro vita. Questo va rispettato e compreso. Mi scuso se non ho avuto l'attenzione e la delicatezza di parlarne con calma e in tempo utile. Non è stata una presa di posizione nei confronti di chi viveva quel momento come importante, ma il tentativo di dare un segno visibile di cambiamento. Non possiamo impegnarci in un modello di Chiesa che ci chiede di orientarci in altri fronti e altre modalità, senza cercare di staccarci da ciò che ci tiene legati a modelli di Chiesa passati che pensiamo non siano più in grado di parlare alle nuove genera-



zioni. Abbiamo scelto, così, una processione che a San Martino ci sembrava la meno partecipata. Del resto la novena è stata fatta per chi voleva e l'invito di vivere la processione a Roncobello, per chi trova senso e significato nel vivere la propria fede in queste forme, è stata proposta proprio con l'idea e l'intento di sentirsi e percepirsi sempre più come un'unica grande comunità.

Altro fatto di grande rilevanza e cambiamento, è la mancanza del curato vicariale che si occupava della pastorale giovanile. Inutile commentare le motivazioni e le cause che hanno portato a questo. Voglio invece partire da questo dato di fatto: non ci saranno altri curati in Alta Valle e i sacerdoti che arriveranno nelle nostre comunità saranno sempre meno. Come tante volte ci siamo detti, è finito il tempo della delega, quel tempo in cui si affidavano, al curato di turno, le ansie di noi adulti su come poter coinvolgere gli adolescenti in esperienze, più o meno significative, sperando di limitare i danni, stando un poco insieme e ascoltando le parole del don, che non potevano poi fare male. Questo tempo non c'è più. Bisogna guardare in faccia la realtà e prenderla in mano diversamente. È nata, per

questo, l'équipe di pastorale giovanile costituita da due genitori per zona pastorale, tre giovani coordinatori degli animatori del vicariato, due sacerdoti e, in questa fase iniziale, un educatore, che la curia ha messo a disposizione, per aiutarci a consolidare e formare l'équipe. Ora siamo davanti ad un bivio. Cercheremo di fare tutto quello che si è sempre fatto, stavolta senza curato, distribuendoci, quindi, diversamente compiti e responsabilità? Oppure si sta aprendo una grande possibilità di riflessione e di ripensamento sull'attività di pastorale giovanile intuendo che, anche questa, sta facendo acqua alla grande e non è generativa? Non sappiamo, infatti, come chiesa (e come società, istituzioni, scuola...) parlare ai giovani. Non sappiamo metterci in dialogo con loro, non riusciamo ad intercettare i loro sogni, i desideri, le speranze, e questo non perché dobbiamo inseguire le loro incoerenze, ma per dar loro fiducia e speranza nel fatto che possano diventare, essere ciò che sono. Riusciremo nella nostra piccola équipe fare queste riflessioni? Non lo so, ma abbiamo la mente e il cuore aperti anche solo nel porci il problema, pronti a reggere anche la sensazione di perdere

tutti i punti fermi che abbiamo sempre avuto, di perdere certezze e abitudini, che a poco a poco sembrano sgretolarsi. Questo è faticoso anche per noi adulti, ma non possiamo continuare ad andare avanti con la benda sugli occhi, non accorgendoci di ciò che sta avvenendo nella nostra società. Non sto dicendo che è peggiore o migliore, solo che, sicuramente, è molto diversa e che le risposte che abbiamo sempre cercato di dare, ora, vanno formulate diversamente.

Introduco, a questo punto, un altro cambiamento: la riforma della catechesi delle elementari. È un cambiamento forte e decisivo nella sua forma e so benissimo che non è la risposta a tutti i problemi della formazione ed educazione alla fede, va però a toccare alcuni punti che riteniamo decisivi, affinché la formazione, nel tempo, sia generativa. Non mi dilungo sulle modalità ma vi rimando ad altri articoli, sui bollettini precedenti, che riguardano questo argomento.

Altro cambiamento, che il nostro vescovo ci sta invitando a fare, è la rivoluzione dei vicariati. Ci sta chiedendo di lavorare sempre più in sinergia tra clero

e laici su cinque grandi aree tematiche: affetti e famiglia, formazione, fragilità, festa e lavoro, cittadinanza. Anche su questi temi il nostro bollettino ha speso diverse pagine nel cercare di presentarli, ma lo ricordo solo per ribadire che i cambiamenti sono veramente notevoli. Non possiamo e non sappiamo dire oggi quali forme visibili avrà la chiesa dei prossimi anni. È tutta da inventare, ci chiede disponibilità e fantasia, ci invita a non rimanere chiusi nei nostri schemi e nelle nostre abitudini che, sicuramente danno una comprensibile sicurezza e certezza, ma, altrettanto sicuramente, il rimanere arroccati sulle proprie esperienze passate mentre il cambiamento culturale è già nettamente avanti, rischia di non servire più a nulla, di non raccontare più il senso della vita alle nuove generazioni. Capisco che noi adulti e anziani facciamo fatica a stare dentro a questi pensieri, se siamo onesti, però, possiamo dirci che abbiamo cambiato molte cose: il nostro modo di lavorare, di spendere i soldi, di vivere nelle nostre case, di educare i nostri figli, abbiamo cambiato le nostre priorità, il modo di vivere il tempo ... E allora perché pensia-

mo che i modi di essere Chiesa e di esprimere la nostra fede non debbano cambiare? Perché pensiamo che solo nell'ambito della fede dobbiamo continuare a ripetere quello che, forse una volta era significativo, ma che oggi non lo è più? Dentro questo cambiamento dei vicariati (si parlerà di CET, comunità ecclesiali territoriali, un' unica CET che unisce i 4 vicariati della Valle Brembana e Val Serina e che corrisponderà alla comunità montana) ci è chiesto anche, un modo diverso di vivere il nostro sacerdozio. Si parlerà di Fraternità sacerdotali. Il vescovo ci chiede di essere sempre meno autoreferenziali e di far riferimento sempre più ad una fraternità di vita sacerdotale, non escludendo anche la vita comune tra preti. Questo ci racconta un modo diverso dell'abitare e del vivere dei preti, suggerendo una nuova modalità di pensarsi dentro le comunità e quindi una forma differente di pastorale e di presenza nelle parrocchie. Anche questo sarà determinante. Fin quando i preti vivranno, soprattutto nel nostro vicariato, sparsi nelle proprie parrocchie, sarà sempre difficile prospettare un cambiamento nella direzione di ciò che il vescovo ci chiede.

Ci sono ancora tre progetti nel vicariato che dicono il tentativo di trovare forme più significative di chiesa. Il progetto prevenzione - protagonismo giovanile che si impegna in modo serio e costante nel tentativo di dialogare con i giovani. Ogni tanto anche il nostro bollettino presenta il suo operato. Il progetto buone prassi-zafferano o.g. Siamo partiti 5-6 anni fa nel cercare di ripensare e offrire riflessioni su cosa significa vivere in Alta Valle, quale cultura del lavoro, del costruire case, vie, strade; quale cultura del turismo e del lavoro, dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio è sensato portare avanti



in questo territorio montano. Da qui l'idea di coltivare lo zafferano olg, come un'azione-simbolo di un modo per pensare e abitare l'Alta Valle. Pensieri che stanno facendo in tanti altri, ma come Chiesa non possiamo starne fuori, abbiamo la responsabilità di dare il nostro contributo.

L'osservatorio vallare sul lavoro e sul sociale. Luogo nel quale a livello di valle ci stiamo domandando se e come lo sviluppo economico, sociale, lavorativo possa avere un punto di osservazione significativo a servizio del mondo politico per favorire scelte a servizio dei giovani, dei disoccupati, delle situazioni di fragilità...

Non ultimo, metterei in questo cammino di rinnovamento, anche il percorso "diamoci una mano", il percorso di genitorialità che da quasi due anni si sta portando avanti nel vicariato e che cerca di approfondire il tema dell'affido. Anche questo ci permette uno sguardo al di là dei confini della nostra parrocchia.

Senza contare che da diversi anni si cerca di portare avanti una modalità di essere gruppo, della S. Vincenzo, del Centro di Ascolto, del Gruppo Missionario, che vuole sempre più essere vicariale, che sia, cioè, in grado

di superare i confini della parrocchia e abbia la capacità di comprendersi come un grande territorio abbastanza omogeneo, che ha gli stessi bisogni e può fornire numerose risorse, seppur differenziate.

Infine non possiamo tacere il gruppo "Relazioni di colore" il piccolo ed esiguo gruppo che si occupa dei ragazzi richiedenti asilo politico. Tutto un discorso che meriterebbe tanto spazio e tempo di riflessione. Ora ci limitiamo ad esserci come piccolo segno per non dimenticare e fare finta di nulla.

Ci vorrà tempo, pazienza e comprensione, ma questo cambiamento, che il concilio Vaticano II, ci sta chiedendo di vivere, credo sia proprio irreversibile. Credo che più andiamo avanti, più ci saranno cambiamenti. Si tratta di continuare a trovare luoghi di discussione per cercare di capire, dialogare, discernere, sperimentare, innovare, motivare. I vescovi hanno la grande responsabilità di indicarci le direzioni, ma noi la grande responsabilità di tracciarne le vie. Le cose che ho descritto fin qui, mi sembrano essere alcuni dei tratti chiari della nuova idea di Chiesa che sta nascendo, pur dentro ai tratti evidenti che provengono

ancora da una tradizione molto forte e che non si può fare finta di non vedere e rispettare. Magari questo può creare confusione e incertezza. Alcune volte si tratta di tenere dentro tutte le sensibilità e abitudini, senza voler urtare e offendere nessuno, ritrovandosi a vivere tutto e il contrario di tutto. In realtà sono convinto, ma questo è un parere molto personale, che questi nuovi tratti siano molto rivelativi e indicativi del futuro, mentre quelli taciuti, pur essendo ancora presenti, non credo rivelino prospettive di Chiesa che abbiano futuro.

È ancora tutto aperto, ovviamente, ma dentro un orizzonte di senso e di Chiesa simile, che sa e vuole guardare il futuro con la certezza che il Buon Dio vuole scrivere con noi la sua storia di salvezza. Tutto questo dona, anche a me, un respiro di fiducia e di speranza, di libertà e di voglia di essere prete in questa Chiesa e dentro le nostre comunità. Un respiro che mi fa star bene e mi porta a ringraziarlo ogni giorno, chiedendogli anche il suo Spirito di Sapienza per trovare e discernere, giorno per giorno, i segni della sua presenza amorevole e incoraggiante, per un mondo sempre più umano e dignitoso, a sua immagine e somiglianza.



LE CAMPANE SUONANO A FESTA

Negli ultimi 4 mesi, la comunità di Valnegra si è vista impegnata in un progetto di ristrutturazione e conservazione del campanile e del concerto campanario. Un progetto molto impegnativo perché la parte muraria e strutturale, in particolare della cella campanaria, era molto ammalorata, con grossi rischi di cedimento. Da diversi anni era oggetto di riflessioni e di progettazione, ma mancavano i finanziamenti, arrivati, poi dalla regione, la quale ci chiede di restituirli nei prossimi 5 anni. Certo, saremo un poco in affanno, ma piano piano pensiamo di potercela fare anche grazie alla generosità di tutti i componenti della comunità, che, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità, potrà offrire un contributo economico o un aiuto per poter raccogliere fondi.

Per poter fare questo lavoro di ristrutturazione, le campane sono state tolte, con un'opera tecnica di notevole spettacolarità e competenza da parte

dell'impresa che ha svolto i lavori. Togliere le campane è stato necessario, non solo per ristrutturare la parte muraria, ma anche per sistemarle e, soprattutto, per rifare il castello campanario, completamente inadeguato per sostenere il peso e il movimento di queste 5 campane a sbalzo, spettacolari da vedere e sentire.

Attualmente la chiesa di San Michele si trova senza campane, abbiamo solo due amplificatori che ne imitano il suono. È un piccolo segno, sicuramente momentaneo e di supplenza, ma comunque le nostre campane mancano! Il loro valore non è solo religioso, ma ci racconta di un'identità, di un'appartenenza, sono un riferimento, lo scandire il tempo di una comunità. Non a caso, quasi tutti i campanili hanno un orologio, che spesso era di competenza del comune, segno civico di grande appartenenza e identità.

Ora il campanile è stato sistemato. Siamo contenti, è bellissimo e mostra tutta la sua dignità

e bellezza. Aspettiamo solo il montaggio delle campane che sono pronte, attendono solo il nostro via per poter essere posizionate. Essendo un evento così eccezionale e straordinario, è più di 60 anni, infatti, che in Alta Valle non avviene questo, si è pensato di montarle organizzando un grande evento comunitario: benedizione delle campane, ascolto dei concerti campanari offertici dalla Federazione Campanari Bergamaschi, momento di festa di tutti i partecipanti. Abbiamo pensato di organizzare questa giornata di festa proprio la domenica delle Palme, il 25 marzo 2018, coinvolgendo anche i bambini e le famiglie della catechesi, distribuendo gli ulivi nelle case e invitando tutti a vedere e sentire le campane, che saranno visibili a tutti prima di venir montate. Chissà, poi, che tutto ciò possa far nascere in qualcuno il desiderio di diventare un ottimo Campanaro!!!!

In questo mese avremo poi, altri appuntamenti legati a questo grande evento: faremo una gita nella ditta che ha sistemato le campane e con l'occasione ci sarà il pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio, inoltre ci sarà la possibilità di diventare padrini\madrine delle campane, verra affissa, infatti, un'etichetta sulla campana con il nominativo di coloro che vorranno lasciare un'offerta, mentre, nella campana più grande, metteremo una pergamena con i nomi di coloro che hanno dato un contributo e si sono prodigati per organizzare la festa di benedizione o avranno lasciato anche una minima offerta.

Vi raggiungeremo nelle prossime settimane con un programma più dettagliato, nel frattempo vi invitiamo a



segnarvi la data del 25 marzo, perché possiate condividere con la nostra comunità di Valnegra questo evento. Ci piace vedere coinvolte più persone possibili, sarà anche un'occasione per poter avvicinare molti alla cultura del suono delle campane, cultura che vede in valle una lunga storia, fatta di tradizione e passione.

Vi ringraziamo fin d'ora per la vostra preziosa presenza e partecipazione. A presto...

La comunità di Valnegra.



SCUOLA MATERNA SAN PAPA GIOVANNI XXIII

Il periodo delle feste natalizie è caratterizzato dall'attesa.

Attendere significa aspettare.

Per i bambini, come i nostri della Scuola dell'infanzia di piazza Brembana, aspettare è un po' soffrire. Il loro pensiero è rivolto soprattutto all'arrivo di Santa Lucia, trepidano, sono impazienti che arrivi il 13 dicembre per trovare sotto l'albero quello che tanto desiderano.

Il trepidare dell'attesa è anche quello di una donna in gravidanza, che, come Maria aspetta il suo Gesù, ha il cuore pieno di gioia, ma con la paura del futuro.

I nostri bambini sono stati in attesa del giorno dello spettacolo natalizio. "Riuscirò a ricordare quello che devo dire? Sarò bravo davanti a tutti quelli che mi guardano?"

Naturalmente lo sono stati e ci hanno riempito di emozioni e soddisfazioni.

Sono andati a portare il loro candore e i loro auguri agli ospiti del Don Palla ed a cinguettare con allegria i canti natalizi durante il mercato dell'ultimo venerdì di scuola.

L'attesa è speranza per il futuro, per un domani sempre più sereno e ricco di soddisfazioni per grandi e piccoli.

E così, nell'attesa di quello che porterà il nuovo anno, i bambini augurano a tutti tanta felicità.



ALCUNI CAMBIAMENTI IN PARROCCHIA

Dall'estate scorsa, da quando non abbiamo più la presenza del curato in Alta Valle, alcune cose sono seriamente cambiate. Non solo nel vicariato come pastorale giovanile, ma anche nelle nostre tre parrocchie di cui sono parroco. La presenza di don Giovanni e don Giulio poi, erano un valido aiuto nella gestione di diverse attività anche parrocchiali. Ora non è più così. Confesso che anche io mi sono accorto della differenza e piano piano sto prendendo le misure nel cercare di capire dove posso arrivare e dove alcune cose non posso più farle. Insomma bisogna che riformuli le priorità. D'altro canto è importante che la mancanza del curato diventi per noi una possibilità di cambiamento e di far suscitare risorse e disponibilità che prima non potevano esserci perché c'erano necessità diverse. Serve sicuramente tempo e discernimento. Una delle cose che cambieranno però sono gli orari delle messe. Prima erano calibrati sulla presenza di due preti in parrocchia. Ora potete ben capire che non è così. Sicuramente ringrazio di cuore la disponibilità sempre perumosa e solerte di don Renato e don Guglielmo. Grazie a loro il cambiamento è minimo. Però necessario. In concreto non celebriamo più la messa delle ore 17 a San Martino il venerdì e quando si riprende a dirla alla Coltura, toglieremo anche quella del Giovedì. Devo dire che non è solo una questione di presenza di preti. Questa decisione l'ho maturata anche dal fatto che la presenza delle persone alle S. Messe feriali è proprio minima e talvolta non permette di dare dignità alla liturgia. Si fa fatica a trovare chi legge, si fa fatica a cantare e se poi ci troviamo a celebrare nella parrocchia, e non nello scurolo, il vedere la presenza delle



persone disperse in tutta la chiesa anche quando siamo in pochi, credo non dia dignità a ciò che andiamo a celebrare. Infine, questo è un aiuto anche per me, perché se è vero che ogni sacerdote può celebrare due messe al giorno e tre alla festa, è anche vero che questo atto liturgico non deve diventare un gesto meccanico e il sacerdote non deve diventare un mestierante della Messa. Riuscire a celebrare qualche Messa in meno permette anche a me di farlo con una qualità migliore e viverla non come un obbligo ma come una preghiera. Cosa che vorrei tanto.

Con questo cambiamento, la preghiera per tutti i defunti del mese che solitamente si celebrava l'ultimo venerdì del mese, la faremo l'ultimo mercoledì di ogni mese.

Vi chiedo sempre una preghiera perché come comunità possiamo trovare le forme migliori e più adatte non tanto a soddisfare le nostre abitudini, ma le esigenze del Vangelo e della sua testimonianza.



Festa di santa lucia a Lenna.

PRESEPE VIVENTE



FESTA DEGLI ANZIANI A MOIO IL 7 GENNAIO 2018



PREMIAZIONE DEI NEOLAUREATI E DELLA NEONATA DEL 2017

Mercoledì 27 dicembre l'amministrazione comunale di Roncobello ha voluto dedicare una serata alla premiazione, tramite il conferimento di una borsa di studio, dei giovani neolaureati del paese, e alla consegna di un riconoscimento per festeggiare il benvenuto nella comunità all'unica nata dell'anno: la piccola Matilde.

Pur avendo poco più di 400 abitanti il Comune di Roncobello ha visto ben 6 giovani laureati nel 2017. Hanno conseguito la laurea triennale: Mélanie Milesi, William Boffelli, Francesco Lomsa e Giada Milesi; ed il titolo di laurea magistrale: Ilaria Rovelli e Elisa Boffelli.

Prima di tutti è stata premiata Matilde, nata ad agosto, che è poi rimasta per il resto della serata tranquilla con i suoi genitori ad assistere alla premiazione delle tesi di laurea dei suoi compaesani.

In particolare l'amministrazione riserva un premio per le tesi riguardanti il territorio di Roncobello e dell'Alta Valle Brembana. Durante la serata è stata così presentata la tesi di laurea di Ilaria Rovelli, dal titolo "Opportunità di sviluppo e va-

lorizzazione per l'area montana dell'Alta Valle Brembana. Ripartiamo dalle persone".

Il Comune ripone molta importanza nel sostenere gli studi dei giovani, che nel corso della premiazione hanno prontamente ringraziato non solo l'amministrazione, ma anche tutti gli abitanti di Roncobello, dalle maestre della scuola materna ed elementare, alle numerose associazioni, alle famiglie e agli amici, che tutti insieme hanno saputo trasmettere loro il grande valore di vivere in una comunità.

La serata si è conclusa con un ringraziamento da parte dell'amministrazione, insieme all'augurio, rivolto ai giovani neolaureati,

di poter realizzare i propri sogni, ovunque desiderano, senza dimenticare mai il loro paese.

I.R.



GIORNATA DELLA PACE

Anche quest'anno abbiamo celebrato la giornata della Pace con la S. Messa di Capodanno animata dai nostri Alpini. Diversamente dagli altri anni non è stato invitato alcun coro o corpo musicale. La voce per dare lode a Dio col canto non ci manca di certo e l'organo, se il nostro Francesco ci mette sopra le sue dita come ci sa fare, emette suoni meravigliosi.

Questa scelta però, non ce lo possiamo nascondere, ha fatto sì che non pochi di quelli che gli anni scorsi partecipavano, forse più per ascoltare il coro o il corpo musicale, non siano venuti e quindi la nostra bella chiesa era quasi piena, ma

non era gremita come gli anni scorsi. Viene spontanea la domanda: questo è un fatto negativo o positivo?

Senza dare una risposta drastica, ritengo opportuno ribadire che il motivo principale che deve spingere un credente alla celebrazione eucaristica deve essere il desiderio di dar lode al buon Dio e di ringraziarlo per il dono inestimabile della morte e risurrezione di suo Figlio, che noi riattualizziamo e riviviamo nella S. Messa. Mistero che ci ha offerto la possibilità di essere riconciliati con Lui e di partecipare al suo destino di gloria. La coreografia che accompagna la



celebrazione può arricchire la celebrazione se aiuta a pregare e a concentrarsi sul mistero che si celebra, ma non è essenziale. A volte può addirittura ridurre la partecipazione dell'Assemblea e quindi diventare un fatto negativo anche

se, esteticamente, apprezzabile. Personalmente non sono di quelli che dicono: "Meglio pochi, ma buoni", soprattutto quando la chiesa è quasi vuota, tuttavia non sono neanche di quelli che si crucciano se mancano quelli che vengono per ascoltare il Coro. La S. Messa è la celebrazione del Mistero della Morte e Risurrezione di Gesù e non una "elevazione musicale" o una "sacra rappresentazione".

Dopo la celebrazione c'è stata la consueta vendita della trippa, precedentemente preparata dai provetti cuochi, il cui ricavato andrà, come al solito, per qualche opera benefica.

Ai cari Alpini dico: per il prossimo anno fate la scelta che riterrete più opportuna sapendo che al vostro parroco ciò che gli sta a cuore e che la celebrazione sia dignitosa e, soprattutto, partecipata, il resto, se c'è, può andare bene e, se non c'è, va bene lo stesso. Grazie che ci siete.

PRESENTAZIONE DEI BAMBINI DELLA 1ª COMUNIONE



Il 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore, durante la S. Messa delle ore 10.45, sono stati presentati alla Comunità i sei bambini che il prossimo 6 maggio desiderano ricevere per la prima volta l'Eucaristia. La ricorrenza liturgica ha suggerito alle catechiste, supportate da Alida, specialista nella confezione dei costumi, di presentarli nei panni dei personaggi del presepe. Cristina faceva la parte di Maria, Danilo quella di Giuseppe, Luca e Marco (che però la 1ª Comunione l'ha già celebrata) quella dei pastori e Viola, Alessia e Lucrezia quella dei Magi. C'era poi la piccola Alice, sorellina di Alessia, vestita da angioletto, che è stata accanto a Maria senza battere ciglio per tutta la celebrazione

attirandosi l'attenzione e l'ammirazione dei presenti. All'offertaio i pastori hanno portato il pane e il vino e i Magi i loro doni tradizionali, cioè l'oro, l'incenso e la mirra. Poi hanno letto le preghiere dei fedeli.

Dopo la comunione hanno recitato insieme questa breve preghiera: Signore Gesù, il giorno dell'incontro con te nella nostra Prima Comunione si sta avvicinando. È un grande dono poter aprirti la porta del nostro cuore. Gesù, non vogliamo che arrivi all'improvviso.



Gesù, prepara tu il nostro cuore a riceverti con fede e amore. Aiutaci a crescere come te in sapienza e in grazia. Benedici mamma e papà e quanti ci vogliono bene. Amen.

Quando cala il sipario, nel cuore rimane insistente l'interrogativo: queste celebrazioni, curate e magari anche ben riuscite, lasciano un segno nel cuore di questi piccoli che sono già distratti da tante altre proposte che, non di rado, ostacolano, se non, addirittura, contraddicono queste?

Guardano a come vanno poi le cose si ha l'impressione che queste cerimonie rimangano momenti isolati che non incidono sulla vita. Non muore però la speranza che la grazia operi oltre quanto noi possiamo vedere e verificare e porti frutto magari a distanza di anni quando meno te lo aspetteresti.

Le famiglie, innanzitutto, e la Comunità dovrebbero però favorire la costituzione di un clima, di un ambiente, in cui la Grazia possa operare.

IL VESCOVO FRANCESCO INCONTRA I CATECUMENI

Sabato 13 gennaio si è svolto a Bergamo l'incontro del nostro vescovo Francesco con i catecumeni (cioè coloro che si preparano a ricevere il sacramento del Battesimo) adulti della nostra Diocesi. Sono ventitre donne e uomini tra i venti e i cinquant'anni, una è italiana e gli altri sono stranieri residenti in Italia da tanti anni con famiglia e lavoro oppure richiedenti asilo.

Anche la nostra Comunità è coinvolta in questa entusiasmante avventura perché quattro di loro hanno iniziato il cammino catecumenale nella nostra Comunità. Attualmente solo Andrew risiede ancora a Roncobello mentre gli altri sono stati trasferiti in altri campi della cooperativa Rhua: Rodrigue a Lenna, Gnibelai David a Treviglio e Christian, che era assente per malattia, a Bergamo.

È stato un pomeriggio indimenticabile. Nella prima parte sono stati invitati a raccontare al vescovo, ai catechisti, alle madrine, ai padrini e ai parroci presenti il cammino di fede che stanno percorrendo. Il vescovo e tutti i presenti siamo rimasti colpiti e profondamente commossi nell'ascoltare le loro testimonianze e nel vedere la gioia che sprigionava dai volti di questi fratelli e sorelle (alcuni

erano coppie di sposi) che solo in età adulta hanno conosciuto Gesù e sono rimasti affascinati da Lui.

La seconda parte invece è stata dedicata alla preghiera, appositamente preparata, durante la quale il vescovo ha commentato il brano di vangelo di Giovanni in cui sono contenute le parole "Che cosa cercate? Venite e vedrete".

Il prossimo appuntamento sarà in cattedrale il 17 febbraio per il "Rito di elezione" e poi

ci saranno altri tre momenti in parrocchia durante la Quaresima prima della celebrazione dei "Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana" (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) durante la solenne Veglia Pasquale.

L'augurio a questi Catecumeni è quello di portare una ventata di aria fresca nelle Comunità in cui vivono e riceveranno i Sacramenti che li renderanno pienamente figli di Dio e discepoli e testimoni di Gesù.



IL RICORDO È SEMPRE VIVO

Domenica 14 gennaio gli amici di Manuel hanno voluto tributargli un ricordo particolare in occasione del secondo anniversario (15 gennaio) dell'incidente sul lavoro che lo ha sottratto alla loro compagnia fisica, ma non alla loro amicizia e al loro affetto.

Sabato sera sono state illuminate alcune parti dei monti che fanno da corona a Bordogna creando uno scenario suggestivo. Domenica ci siamo raccolti nella chiesa per la celebrazione eucaristica alla quale è stato invitato anche d. Alessandro che, profondamente commosso, ha aiutato i presenti a riflettere sul senso anche della morte alla luce del vangelo della sequela dei primi discepoli che la liturgia ci proponeva quella domenica. Durante la Messa è stato portato dagli amici un quadro, col ritratto di Manuel, che una persona, rimasta nell'anonimato, ha voluto regalare alla mamma. Ci siamo poi recati in località Barelli sul luogo del tragico incidente per un canto e una preghiera al termine della quale abbiamo ammirato dall'alto i fumogeni nerazzurri, i colori dell'Atalanta, la squadra del cuore di Manuel, che dal campanile salivano al cielo. Un momento di convivialità alla

baita del campo sportivo di Bordogna ha concluso questo commovente ricordo comunitario "programmato". Quello personale e comunitario "non programmato" continua sempre...

A queste scarse note di cronaca aggiungiamo volentieri due parole di ringraziamento della mamma di Manuel.

GRAZIE RAGA !!!

Grazie di cuore per essermi sempre vicini, costantemente presenti in ogni occasione, uniti nell'aiutarmi a rivivere Manuel con il suo spirito e con il suo modo di essere matto!!! Senza di voi non ce la farei ...

Grazie ai nostri "Don" che ci danno la possibilità di celebrare un po' fuori dalle righe!

Grazie alla persona che con squisita discrezione ha dipinto e regalato il quadro.

GRAZIE A TUTTI CON UN MEGA ABBRACCIO.

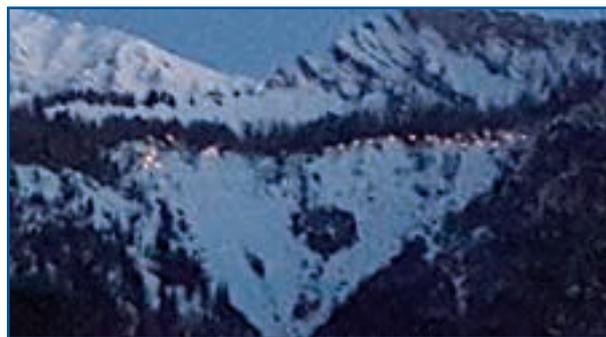
Paola.



Il quadro, raffigurante Manuel donato alla famiglia.



I fumogeni sul campanile a conclusione della celebrazione



Alcune creste illuminate dagli amici la sera precedente

BATTESIMI

MOIO - S.MARTINO - VALNEGRA

Nella conclusione dell'anno scorso abbiamo avuto ancora la Grazia di celebrare due battesimi. Come sempre questo è il bellissimo segno che il Buon Dio ha fiducia in noi e di quello che possiamo costruire di bello secondo la sua Parola. Azzurra Maria e Anita sono entrate nella grande famiglia cristiana delle nostre comunità. Avranno tanto da imparare e conoscere,

saranno coinvolte e affascinate dalle possibilità tecniche della nostra cultura contemporanea, spetterà a noi, insieme ai loro genitori, consegnare l'amore per Dio e per i fratelli, così come Gesù ce l'ha testimoniato. Un grosso augurio ai genitori di queste bambine e un grazie sincero per il loro coraggio e testimonianza di apertura alla vita.



Felini Azzurra Maria, battezzata domenica 26 novembre 2017 a San Martino, figlia di Roberto e di Tiziana Cinquegrana



Della Chiesa Anita, battezzata domenica 17 dicembre 2017 a San Martino, figlia di Pietro e di Nina khasanbekava

DEFUNTI

MOIO - S.MARTINO - VALNEGRA

"Dio misericordioso, tu non hai creato la morte e non godi per la rovina dei viventi. Ai nostri fratelli e sorelle giunti al termine del loro pellegrinaggio terreno, dona di entrare nella terra dei viventi e di appartenere per sempre alla creazione nuova, inaugurata con la risurrezione del tuo Figlio. A noi dona la consolazione del tuo Spirito per superare questi momenti di dolore e di smarrimento e trovare la forza per continuare il nostro cammino verso di Te"



CARLO CALEGARI
Di anni 94

Nato a Piazza Brembana il
5/12/1923
Defunto a Piazza Brembana
il 5/12/2017



**GINO GIUSEPPE
GIUPPIONI**
Di anni 82

Nato a San Martino
de' Calvi il 23/12/1934
Deceduto a Piazza
Brembana il 18/9/2017



TINA DONATI

Di anni 83

Nata a San Martino de' Calvi il 9/10/1934
Defunta a San Giovanni Bianco il 5/1/2018



ANGELINA DENTELLA

Di anni 95

Nata a Valnegra il 13.12.1922
Defunta a Barghe (BS) il 31.12.2017



GIANBASILIO BEGNIS

Di anni 83

Nato a San Martino de' Calvi il 8/1/1935
Deceduto a Piazza Brembana il 9/1/2017

"Se il miglior modo per insegnare è con l'esempio, per noi sei stato un buon maestro. I tuoi figli."



MARTINO BARONI

Di anni 85

Nato a San Pellegrino Terme il 6/2/1932
Defunto a San Giovanni Bianco il 13/1/2018



ELISA DONATI

Di anni 77

Nata a Manosque (Francia) il 25/06/1940
Defunta a Piazza Brembana il 23/11/2017

Elisa è nata in Francia a Manosque, dove papà Giuseppe e mamma Giacinta erano emigrati per trovare lavoro, con il piccolo figlio Angelo. Dopo pochi mesi, ancora in fasce, Elisa ritorna con la famiglia a Piazza, perché purtroppo è scoppiata la guerra che si prenderà papà, chiamato alle armi e poi prigioniero in Germania fino al 1945. La giovane Elisa aiuta nel lavoro la famiglia e collabora con papà e fratello nella conduzione del Cinema Teatro Nuovo, accogliendo alla cassa con il sorriso e la gentilezza gli spettatori per circa 40 anni. Conosciuto tra uno spettacolo e l'altro il suo Gianfranco, con lui forma una salda famiglia allietata dal sorriso del piccolo Duilio. Riservata, dolce, educata, sempre è stata presente nella comunità. Alla fine, in silenzio, ci ha lasciato ed ora i suoi cari vivono il freddo di una grande mancanza, che solo il vivo ricordo e la fede un poco riescono a lenire. Mi sei rimasta nel cuore e nella mente con il tuo sguardo sofferente, tu sapevi altre cose che non volevo capire o non potevo... capire! Tu ti preoccupavi di più di altre cose che di te stessa. Meriteresti molto di più, almeno essere riconosciuta come collaboratrice insieme al fratello Angelo, cosa che mai ti è stata attribuita! ...anche solo per i sacrifici che hai fatto, la tua mancanza ha lasciato troppi vuoti... I tuoi Gianfranco Valcher, Danilo, Cristian e Selena

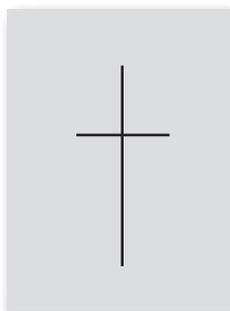


MARIA LUCIA QUARTERONI

Di anni 88

Nata a Ornica il 20/8/1929
Deceduta a San Giovanni Bianco il 16/1/2018

**DEFUNTI
RONCOBELLO**



GUSMAROLI GIUSEPPINA (PINA) VED. MIGLIORINI

Di anni 86

Nata a Bordogna il 3.03.1931, è sempre vissuta al suo paese.

Era innamorata della sua casa da cui si è allontanata solo negli ultimi anni per i ricoveri ospedalieri quando la salute ha cominciato a deteriorarsi. Il suo grande desiderio era di concludere la sua giornata terrena in casa sua e così è avvenuto. Si è infatti spenta la sera del 28.01.2018 attorniata dai suoi cari e dal parroco, chiamato per amministrarle il sacramento dell'Unzione, come ormai succede raramente. Le sue spoglie mortali riposano nel locale cimitero accanto a quelle del marito in attesa della risurrezione.

ECCO TUA MADRE

Avvicinandosi il TEMPO DI QUARESIMA... continuiamo la nostra riflessione sul percorso diocesano di catechesi proposto per questo anno pastorale, incentrato sul tema della pastorale giovanile (20/30 anni) e vocazionale.

Dopo il tema della RICERCA... il tema del DONO. La vita è un dono; un dono è la famiglia, un dono è la comunità cristiana.

Ogni giornata, ogni stagione, ogni età... è costellata da numerosi doni di Dio..., anzi, quando ci poniamo di fronte Lui, con sincerità e umiltà, dobbiamo concludere che "TUTTO E' DONO".

Ebbene, pensando al grande dono di genitori, un padre e una madre, entrando ormai nel tempo quaresimale, che ci conduce alla Pasqua (Croce e Resurrezione di Gesù), il nostro pensiero va al dono speciale che Gesù in croce ci ha fatto, come un testamento, nella persona dell'apostolo Giovanni, il dono della Madre sua, che è diventata anche nostra: "ECCO TUA MADRE".

Sul Calvario, Maria è accanto alla Croce: "Fu presente in dolorosa compassione col suo unigenito Figlio, associandosi con animo materno al suo sacrificio e unendo il suo amorevole consenso all'immolazione della vittima che lei stessa aveva generata. Il Figlio viene condannato e schernito, percosso e schiacciato come un verme, abbandonato dai discepoli. In un certo senso appare abbandonato anche dal Padre".

Le grandiosi promesse sembrano smentite: dov'è il trono di David? Dov'è il regno che non avrà fine?

Per Maria è una prova terribile, più dura di quella di Abramo al sacrificio di Isacco, ma rimane in piedi. La sua fede è incrollabile, senza riserve. Non vede via d'uscita: ma sa che "tutto è possibile a Dio" e che le sue vie sono inaccessibili. Adesso il "sì" dell'Annunciazione diventa esplicito consenso al sacrificio del Figlio e partecipazione al suo Amore redentore verso tutti gli uomini.

Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria: ciò che la Vergine Eva legò con la sua incredulità, la Vergine Maria sciolse con la sua Fede.

La maternità divina verso Cristo si dilata nella maternità universale. In virtù dello Spirito Santo, Maria diventa "per noi Madre nell'ordine della grazia" per cooperare alla rigenerazione e alla formazione di figli di Dio. L'esempio e l'intercessione di MARIA ADDOLORATA, così fortemente ricordata nelle nostre parrocchie (Chiesa antica/Santuario di Santa Brigida, chiesa parrocchiale di Cusio) aiutino i nostri ragazzi/adolescenti, giovani, ma anche gli adulti ... a fare della nostra vita un dono al Signore e ai fratelli, specialmente quelli che si trovano nel bisogno o nella difficoltà.

A tutti BUON CAMMINO QUARESIMALE, VERSO LA PASQUA DI RESURREZIONE.

Don Lino



*Gesù Cristo crocifisso
con la Madonna e san Giovanni.
Affresco, Angelo Baschenis, anno 1475,
chiesa antica-santuario santa Brigida.*

VITA DELLA COMUNITÀ

■ Domenica 10 dicembre

FESTA CON LE PERSONE ANZIANE nella comunità di Averara.

■ Domenica 17 dicembre

VI DI AVVENTO E DIVINA MATERNITÀ DI MARIA, nelle nostre parrocchie si è tenuta la presentazione/ammissione dei



Festa anziani Averara 10 dicembre.



Presentazione dei candidati ai sacramenti dell'anno 2018.

candidati ai Sacramenti, (1^a comunione/cresima) nell'anno 2018. In ciascuna chiesa parrocchiale rimane esposto il manifesto realizzato per la circostanza, come pro-memoria, richiamo all'impegno non solo dei ragazzi, ma anche delle famiglie e di tutta la comunità nel cammino di preparazione.

■ **Venerdì 22 Dicembre**

FESTA DI NATALE presso la Scuola dell'Infanzia di Santa Brigida.

LA SCUOLA: UN ANGOLO DI PARADISO!

Ben ritrovati nel nostro piccolo spazio dedicato ai bambini ed alla scuola dell'Infanzia di Santa Brigida. Come ogni anno, i bambini e le insegnanti hanno pre-

parato un'accoglienza speciale a tutti coloro che hanno voluto partecipare alla festa di Natale. Come ogni anno tanta gente ci ha circondato di affetto dimostrandoci un grande entusiasmo anche in questa occasione. Quest'anno più che mai, considerato che la festa è stata aperta a tutta la comunità di Santa Brigida e di Cusio, con l'intenzione di accogliere tutti nella scuola, e non solo per questa occasione, perché la scuola è una piccola società dove tutti sono importanti ed ognuno ha un ruolo ben definito. Noi insegnanti con i bambini abbiamo portato in scena un racconto che narra della nostra piccola realtà; ogni giorno incontriamo tante piccole difficoltà, dobbiamo scontrarci con delle frustrazioni, qualcosa che non ci piace, ma lo si deve fare, dobbiamo superare dei piccoli o grandi ostacoli, sì, ma la cosa fondamentale è che non lo dobbiamo fare mai da soli, c'è sempre chi ci prende per mano e ci accompagna col sorriso verso la soluzione dei problemi. Questo significa crescere, imparare ad essere delle persone sicure di sé, consapevoli che non è tutto facile, ma che ogni cosa si può risolvere. Anche il pettirosso della nostra rappresentazione, dopo un momento difficile, trova degli amici che lo aiutano a risolvere il suo problema: ha trovato un posto sicuro, con qualcuno felice di averlo accanto. La nascita di Gesù Bambino è sempre un momento molto emozionante e commovente anche perché, realizzata dai bambini, trasmette una semplicità ed

una purezza autentiche, degne di essere dimostrate proprio da loro. Tra recita, canzoni, fotografie e tutto ciò che abbiamo assaporato insieme, anche i nostri affezionatissimi Sindaco e Parroco hanno fatto un augurio speciale a tutte le famiglie, ai bambini ed a noi insegnanti dimostrandoci il loro affetto. Ci sentiamo onorate di tutto ciò e ringraziamo anche noi tutta la comunità che ci è accanto in ogni occasione; i genitori dei bambini che dimostrano sempre tanta collaborazione, entusiasmo e voglia di camminare insieme a noi sul sentiero dell'educazione sana e spensierata dei nostri bambini. Il senso della scuola è proprio questo: CAMMINARE INSIEME! Ed è quello che faremo anche prossimamente con tante belle iniziative che coinvolgeranno i genitori e tutte le persone che vorranno divertirsi con noi. Prossimamente organizzeremo, come l'anno scorso, la sfilata di carnevale; poi ci sarà la gita sulla neve e l'open day! Queste sono alcune delle proposte che la scuola vorrà fare. Prima di terminare vorremmo però ringraziare la nostra bidella Graziella che ci è vicina giornalmente e ci aiuta a realizzare al meglio ogni attività e ad organizzarci ottimamente nella giornata scolastica. Un grazie speciale ad Isabelle, la nostra cuoca tuttofare, che non sa dirci mai di no! Grazie al nostro sindaco che col suo sorriso incoraggiante mantiene alta la nostra motivazione a fare sempre di più! Grazie a Domenico ed al gruppo Alpini, grandi amici che non dimenticano mai di starci vicini ed in ogni occasione vengono a trovarci per stare un po' con noi; infine vogliamo ringraziare il gruppo "petanque", chi ha organizzato e venduto i biglietti della lotteria di Natale, il gruppo Alpini ed il gruppo ACLI di Cusio che hanno dato un generoso contributo per la realizzazione dei vari progetti che verranno realizzati quest'anno scolastico. Sappiamo che anche altri gruppi si sono attivati per contribuire alle spese dei



Festa di Natale, scuola infanzia di Santa Brigida 22 dicembre 2017.



Presepe ad Averara.



Presepe Vivente Cusio, Notte di Natale.

progetti dalla nostra scuola, grazie anticipatamente anche a tutti loro. Buon Anno a tutti!

Le insegnanti

LA VIGILIA NOTTE DI NATALE: coincidendo con la domenica... e le relative messe, quest'anno ha annoverato 2 anziché 3 celebrazioni: Messa solenne della Vigilia di Natale ad Averara (ore 21/00), con il Lucernario, le 6 letture, dopo le quali è stato presentato il Bambino. MESSA DELLA NOTTE, preceduta dalla fiacolata e dalla veglia di preghiera con la rappresentazione vivente della Natività a Cusio (ore 23/00). A Santa Brigida è stata celebrata invece la Messa Vespertina del Natale (messa prevista per tutte le feste, fino all'Epifania). Queste 3 Sante Messe sono state tutte assai partecipate, e proposte come "interparrocchiali" per le nostre 3 comunità.

■ Domenica 28 gennaio

FESTA DELLA S. FAMIGLIA. Alle S. Messe abbiamo pregato per tutte le nostre famiglie, e ringraziato il Signore con alcune coppie che hanno ricordato un anniversario significativo del matrimonio cristiano; a Cusio:

- Rovelli Gianluca e Simonetti Elisabetta (30°)
- Stracchi Ferdinando e Rovelli Raffaella (50°)
- Paleni Rocco e Rovelli Maria Diomira (55°)
- Rovelli Costantino e Paleni Maria (55°).



Anniversari di matrimonio, Festa della S. Famiglia Cusio



Nozze di diamante Regazzoni Celestino e Musati Lucia, Festa della S. Famiglia Santa Brigida.

BATTESIMO SANTA BRIGIDA



La comunità di S. Brigida, durante la Santa Messa festiva vigiliare di sabato 30 dicembre, ha accolto con il Sacramento del Battesimo, la piccola VALCHER SERENA figlia di Giancarlo e di Milesi Tatiana, con la gioia di nonni, bisnonna e cuginetti (Diana e Michele).

NELLA CASA DEL PADRE



CATTANEO PAOLINA
(Suor **DIONISIA**)
di anni 99

Nata a Santa Brigida il 06/12/1918, religiosa nelle Suore della Sacra famiglia, ultimamente era degente nella casa di riposo delle stesse Suore ad Almengo S. Salvatore, dove è deceduta

il 9 gennaio u.s. La S. Messa esequiale è stata celebrata ad Almengo, nella Chiesa adiacente all'Istituto, giovedì 11 gennaio.

E' stata poi accolta nel cimitero di S. Brigida martedì 16 gennaio, in attesa della risurrezione.



GAI MARIA
ved. Del Frate
di anni 94

Nata a Torino il 03/07/1923, sposata con Del Frate Antonio, vedova dal 1993.

Venuta ad abitare a S. Brigida, si era inserita perfettamente nella comunità.

Collaboratrice/domestica degli arcipreti Don Mario e Don Andrea.

Attiva nel campo della recita e del gruppo "Il Sorriso" per le persone disabili.

È deceduta all'ospedale di Rho (MI) il 19 gennaio u.s. Dopo la celebrazione esequiale di lunedì 22 gennaio nella parrocchiale di S. Brigida, riposa nel locale cimitero assieme al marito, in attesa della risurrezione.



PALENI GIOVANNI
BATTISTA
di anni 78

Nato a Cusio il 14/05/1939, celibe.

È deceduto improvvisamente nelle primissime ore del 31/12/2017, per infarto, Dopo la celebrazione esequiale di martedì 2 gennaio

u.s. nella parrocchiale di Cusio, riposa nel locale cimitero, in attesa della risurrezione.



PASSERINI SONIA
di anni 49

Nata ad Averara il 15/08/1968, da alcuni anni viveva a Fornovo S. Giovanni.

In questo ultimo anno ha affrontato con serenità e forza, la grave malattia, fino al decesso avvenuto nelle

prime ore del 25 gennaio u.s.

Dopo la celebrazione esequiale di sabato 27 gennaio nella parrocchiale di Averara, riposa nel locale cimitero in attesa della risurrezione.



SANTI CLARA
ved. Piccamiglio
di anni 88

Nata S. Brigida il 4/11/1929, sposata con Piccamiglio Natale, vedova dal 1977, è deceduta la Centro Don Palla, dove era ospite da circa un mese, l'8/01/2018.

La ricordiamo con riconoscenza anche per la sua collaborazione nel decoro della Chiesa di Averara e le relative suppellettili. Dopo la celebrazione esequiale del 10 gennaio u.s. nella Parrocchiale di Averara riposa nel locale cimitero in attesa della risurrezione.



REGAZZONI MARIA
ELENA ved. Regazzoni
di anni 84

Nata ad Annecy (Francia) il 5/05/1933, sposata con Regazzoni Egidio di S. Brigida vedova dal 2002. Trasportata dall'Ospedale di S. Giovanni Bianco al Centro Don Palla di Piazza Brembana,

ivi deceduta il giorno dell'Epifania 6 gennaio u.s. Dopo la celebrazione esequiale di lunedì 8 gennaio nella Chiesa Parrocchiale di S. Brigida, riposa nel nostro cimitero in attesa della risurrezione.

LA QUARESIMA NELLE COMUNITÀ

Anche quest'anno vogliamo caratterizzare la Quaresima con alcuni momenti formativi e spirituali che possono aiutarci a vivere questo tempo come rinnovamento interiore. Si cercherà di coinvolgere le parrocchie e dare la possibilità anche alle parrocchie vicine di condividere un cammino in previsione dell'unità pastorale.

In chiesa verrà messa in ogni parrocchia una grande croce e settimanalmente si comporrà dei segni della sofferenza di Gesù che sono le piaghe rappresentate dai piedi, dalle mani, dal capo e dal costato e legato a questo anche i ragazzi del

catechismo saranno invitati a fare il loro cammino, così pure la comunità con la preghiera che verrà consegnata ogni domenica e che si potrà poi fare a casa, sempre legata al segno della settimana.

Per ogni parrocchia ci sarà una via crucis all'aperto, una lectio divina e una catechesi in tutto l'arco della quaresima. E settimanalmente ci sarà la via crucis prima della messa. Reputo che la via crucis sia un pratica di pietà quaresimale meditativa. Non perdiamo l'occasione almeno in questo tempo forte e di grazia che la chiesa ci offre.

LE FESTE NON FINISCONO MAI

Olmo il giorno dell'Epifania, come da tradizione, si rappresentano alcune scene del presepe e quest'anno i protagonisti sono stati i ragazzi e alcuni adolescenti. La Sacra famiglia due adulti e l'ultimo bambino nato in comunità.



Ma finisce il tempo di natale e inizia il tempo di sant'Antonio. Una settimana di preparazione. Tra le tante iniziative la preghiera vicariale ha avuto come caratteristica una rappresentazione circa la spiritualità di sant'Antonio attraverso un mono-



logo rappresentato da Matteo Locatelli, il giovedì giornata per i ragazzi con preghiera, spettacolo di magia e merenda. Il clou della festa è stato la domenica 21 gennaio con la solenne Eucarestia presieduta da don Angelo Mazzola già parroco di Olmo con la presenza delle diverse associazioni e animata dal coro

di Gazzaniga che è stato molto apprezzato. Benedizione dei panini e del sale e benedizione degli automobilisti. La sera alle 19 la cena di sant'Antonio e a seguire la tombola animata dagli adolescenti. Un grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno aiutato per la buona riuscita della festa.



SCUOLA DELL'INFANZIA ARIOLI DOLCI DI PIAZZATORRE





Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 2018/2019.
Chi fosse interessato e/o volesse visitare la scuola ci può contattare tel 3453072073 - 034587002.

DEFUNTI



ARIOLI PRIMO

Morto il 13 gennaio 2018

*“Caro nonno Mino veglia su di noi”
I tuoi amati nipoti.
Jacopo, Cecilia e Ginevra*



PADOVETTI MARINA

Nata il 30 ottobre 1928
Morta il 15 dicembre 2017

Resterai sempre nel cuore di quanti ti vollero bene.



ROSSI ROSANNA

Nata il 24 settembre 1948
Morta il 28 dicembre 2017

Ebbe da Dio il dono di un'immensa forza, tutta la vita spese interamente per la sua famiglia.



MARIO BONATI

*Da più di 50 anni trascorreva tutte le estati a Piazzolo insieme ai suoi famigliari, mettendosi a servizio dalla Parrocchia, che aveva a cuore, e dei bisogni della comunità.
Grazie Mario... Piazzolo ti ricorda con affetto sincero.*

IL PRESEPE VIVENTE A ORNICA E A CASSIGLIO

Nella notte di Natale e nel pomeriggio della festa di Santo Stefano, si è svolto il tradizionale "presepe vivente" lungo le vie e nei vicoli più caratteristici dei due paesi.

Per l'occasione si sono aperte le "botteghe" dove, in passato, si svolgevano le varie attività artigianali e contadine. Si costruiva ogni tipo di oggetti e mobili destinati alla casa e strumenti in ferro per il lavoro della campagna e della stalla. Il corteo del presepe si è formato sul sagrato con in testa la stella cometa e i bimbi con le stelline,

vestiti da angioletti. Di seguito venivano i suonatori di "baghèt" e gli amici di Dossena con il suonatore di fisarmonica. La bella manifestazione si è conclusa in chiesa dove, i partecipanti-attori del presepe, dopo aver deposto i loro doni sull'altare, si sono fermati accanto alla statua di Gesù bambino. La chiesa era gremita dai numerosi visitatori e partecipanti alla manifestazione che hanno applaudito a lungo. Si sono intonati canti natalizi di ringraziamento e scambiati gli auguri di buon Natale e buon anno.



RECITA NATALIZIA A VALTORTA

Venerdì 5 gennaio i bambini e i ragazzi di Valtorta, affiancati dai ragazzi più grandi, hanno messo in scena una recita natalizia ricca di significati, di seguito si è svolta la tradizionale tombolata, un bel modo per augurare a tutti buon anno!

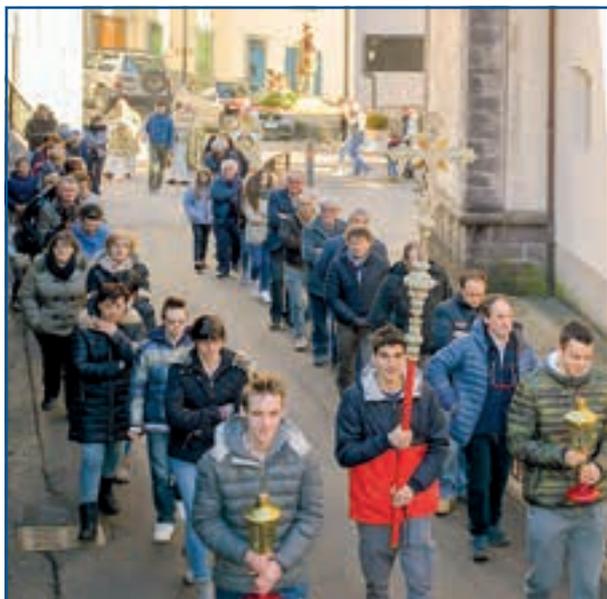


STATUA ANTICA DI S. AMBROGIO



Rimessa a nuovo la statua antica di S. Ambrogio a Ornica. Grazie di cuore a chi ha offerto la somma necessaria per l'intervento.

SAN LUIGI A ORNICA



Il 28 gennaio a Ornica si è svolta la tradizionale festa di S. Luigi patrono dei giovani. Il sole ha favorito la partecipazione gioiosa della comunità prima con la messa del mattino e nel pomeriggio



con la celebrazione dei vesperi e la processione. I giovani si sono impegnati a portare il santo per le vie strette del paese, mentre la riflessione è stata tenuta da don Denis parroco di Olmo, Piazzatorre, Piazzolo e Mezzoldo, con la partecipazione di don Pietro Milesi. Al termine della processione il rinfresco e in serata abbiamo concluso la giornata con una pizzata in compagnia. Come comunità chiediamo a S. Luigi di benedire e proteggere i nostri ragazzi e giovani perché possano rispondere sempre con generosità alla chiamata del Signore a servizio della nostra comunità.

FESTA DEGLI ANZIANI (VALTORTA IL 17 DICEMBRE 2017)



DEFUNTI



GAETANO BUSI
di anni 76

Nato a Valtorta
l'8 maggio 1941
Morto a Lecco
il 1 dicembre 2017.

Dopo il matrimonio a Valtorta si trasferì a Barzio dove ha vissuto con la moglie, i figli e gli adorati nipoti. Non ha mai dimenticato le sue origini, a Valtorta ha desiderato tornare dopo la sua morte. "Caro papà, sei stato un esempio per tutti noi, ti ringraziamo per averci trasmesso i valori della vita: la famiglia, la fede e il lavoro; ora la tua casa è il Regno dei Cieli, da lassù proteggici e veglia su di noi". Ringraziamo parenti e amici per la partecipazione al nostro immenso dolore. La moglie, i figli e le famiglie.



PIETRO PAOLO ANNOVAZZI
di anni 75

Nato a Valtorta
il 2 ottobre 1942.
Morto a Mariano di Dalmine dove viveva con la famiglia l'8 dicembre 2017.

Hai combattuto con serenità, te ne sei andato in silenzio senza farci pesare la tua lunga malattia, la fede ti ha reso forte e coraggioso, la tua voglia di vivere ci ha trasmesso rispetto e onestà verso gli altri insegnandoci a non arrenderci mai. Ora che hai raggiunto i tuoi cari veglia su di noi. I tuoi famigliari.



TERESA (PAOLINA) ANNOVAZZI

Nata a Valtorta
l'8 maggio 1928
Morta a Mozzo
il 26 dicembre 2017.

Riposa nel cimitero di Mozzo in attesa della resurrezione.



DON FRANCO CASSINA
di anni 89.

Nato ad Alzano
il 1 gennaio 1929
Morto il 15 gennaio 2018

Parroco di Ornica dal 1961 al 1973, tutti lo ricordano come sacerdote di grande disponibilità e generosità. I funerali sono stati celebrati a Grumello del Monte il 17 gennaio 2018 e il suo corpo riposa nel cimitero locale in attesa della resurrezione.

“STORIE IN SCATOLA”

SCATOLA... contenitore, recipiente, dalle forme più strane, dagli svariati colori, dai contenuti più stravaganti (visibili o a sorpresa) ecc. ecc.

Da scatole semplici di cartone si è animata la rappresentazione di Natale che anche quest'anno i bambini della Scuola dell'Infanzia di Branzi, hanno regalato a genitori e parenti il 20 Dicembre in un pomeriggio di festa con scambio di auguri.

I bambini di 4 e 5 anni, con la loro creatività, sono stati protagonisti di un mondo fantastico: **AFFASCINANTE** il luna park dove i giochi prendono vita; **GIOIOSI** i bambini che insieme viaggiano e si divertono; **SPAVENTOSA** la casa del mostro che fa paura; **DISPETTOSO** l'armadio che custodisce la chiave segreta; **CHIASSOSO** l'allarme della casa; **TRISTE** l'asino Fred rinchiuso in una gabbia; **ALLEGRE** le bimbe spensierate; **MERAVIGLIOSO** il castello della principessa; **DOLCE** la fatina; **AGGHINDATA** a festa la nave dei pirati che **ATTENTA** segue la giusta traiettoria.

In questa strana atmosfera ecco che...“con un soffio arriva un vento dolce e leggero che non si ferma più, spazza la polvere, spazza i rancori, lascia uno spazio di gioia nei cuori. Vento di pace antico e sincero, corre nel cielo e barriere non ha, raggiunge tutti, arriva fino a te e lascia una scia di felicità”.

Questo vento d'amore porta tutti al castello dove la principessa attende l'ultimo personaggio per completare il suo presepe: l'ASINELLO.

È qui che dall'ultima scatola prende vita la NATIVITÀ. Molto suggestiva la comparsa dei bambini di 2 e 3 anni che nelle

vesti dei personaggi del presepe hanno stupito ed emozionato tutti. Con tanta trepidazione e partecipazione hanno animato soprattutto i canti natalizi che hanno reso armonioso questo momento di festa.

Simpatico e impreveduto è stato il momento finale dove Don Luca, Don Alberto e il Sindaco Gabriele sono stati coinvolti nel canto “È NATO GESÙ”.

Ringraziamo tutti quanti per il piacevole pomeriggio trascorso insieme: Monica che ha portato avanti il progetto “Storie in scatola”; l'Amministrazione Comunale di Branzi che ha fatto doni ai bambini e al personale della scuola; Don Luca e Don Alberto per la loro gioiosa partecipazione; i genitori per il loro generoso

contributo al rinfresco; i numerosissimi presenti che hanno allietato questo pomeriggio di festa. Ringraziamo inoltre S. Lucia che anche quest'anno ha portato bellissimi giochi a tutti i bambini. Ma un grazie particolare va agli attori, I NOSTRI BAMBINI, che hanno creato un'atmosfera magica carica di emozioni e con la loro semplicità hanno svelato il segreto del Natale: “MEGLIO DONARE CHE AVERE PER SÉ”.

Con questo messaggio d'amore i bambini e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di Branzi hanno augurato a tutti i presenti un BUON NATALE e UN BUON ANNO.

TANTI AUGURI DI PACE E SERENITÀ AL MONDO INTERO



CRESIMANDI... IL NOME: ECCOMI

**Asia, Bryan, Federico,
Gabriele, Giorgio, Ivonne,
Lorenzo, Loris, Luca e
Carolina**

Nomi.

Il nome da sempre identifica una persona ed i genitori già prima della nascita pensano e scelgono un nome per il proprio figlio. Più persone posseggono lo stesso nome, ma ognuno di noi è comunque unico.

Anche agli occhi di Dio che è Padre siamo unici: conosce il nostro nome da sempre e per sempre si prenderà cura di ognuno di noi.

Nel giorno del Battesimo, i genitori, pronunciano il nome del proprio bambino, scelgono di affidarlo all'Amore di Dio che in modo indelebile imprimerà quel nome nel suo Cuore.

**Asia, Bryan, Federico,
Gabriele, Giorgio, Ivonne,
Lorenzo, Loris, Luca e
Carolina**

Sono questi i nomi dei ragazzi di prima media che quest'anno hanno intrapreso il cammino di preparazione al Sacramento della Cresima.

Così, domenica 17 dicembre 2017 nel corso della Messa, nella III settimana di Avvento, con il proprio Nome sono stati presentati alla Comunità. Questa volta loro stessi hanno promesso di impegnarsi nella preparazione del cammino di fede che li porterà poi a dare Testimonianza della Luce con la quale da sempre risplendono nel Cuore e nei Pensieri di Dio.

Durante la Messa da loro animata, diversi gesti sono stati fatti per ricordare questo importante passaggio.

Uno ad uno sono stati chiamati da Don Alberto. Dopo



aver risposto "Eccomi", con una piccola fiammella hanno acceso una candelina, simbolo della Luce di Dio, che è stata immersa in una grande bacchetta d'acqua, ricordo del fonte battesimale e quindi del loro Battesimo.

Successivamente hanno firmato una pergamena, come segno dell'impegno preso in questo percorso ed è stata poi consegnata anche una Card con scritti i loro nomi, in ricor-

do di questa prima tappa del loro itinerario.

Alla fine della messa i ragazzi hanno donato a tutte le persone presenti un'immaginetta che racchiudeva in sé i diversi simboli espressi durante la celebrazione: una candela con una fiamma d'acqua e alcuni versetti del brano del Vangelo di Giovanni di quella domenica.

"Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. NON ERA LUI LA LUCE, MA DOVEVA DARE TESTIMONIANZA ALLA LUCE".

La Luce negli occhi dei nostri ragazzi che hanno vissuto questo momento era viva ed accesa, auguriamo quindi loro di proseguire questo cammino con la stessa intensità di questo giorno, accompagnati dai loro genitori e con il sostegno di tutta la Comunità.

Betty



TERZA MEDIA... UNA SCOMMESSA



Siamo 4 ragazzi, Andrea, Giuseppe, Samuele e Patrick, che insieme alla nostra classe costituiamo la '3C', la migliore!!! Siamo molto vivaci, ma la voglia di andare a scuola è poca (pensare che abbiamo ancora 5 anni di scuola da affrontare...!!!)

Tutti noi abbiamo un sogno: uno vuol diventare allevatore, uno vuol fare il falegname, uno il boscaiolo ed infine l'ultimo vuole diventare medico o neurologo.

Noi, da grandi, vogliamo diventare delle persone con i piedi per terra cioè serie e non vogliamo farci sottovalutare dagli altri.

Ci piacerebbe andare in discoteca e siamo contro ad ogni tipo di droga e sigarette!!

Io invece mi chiamo Mario, un bravo ragazzo di Foppolo, e sono anch'io in 3° C: a scuola non sono tanto bravo però quando mi "metto sotto" a studiare vado abbastanza bene.

L'anno prossimo farò l'alberghiera vorrei diventare un cuoco e lavorare a Londra o Parigi.

Di sicuro non sarà facile perché bisognerà studiare molto, ma visto che mi piace sono sicuro che ce la farò perché niente è impossibile.

Sono un ragazzo molto simpatico, almeno credo. Mi piacerebbe un mondo senza guerra e ricco di pace perché ancora oggi muoiono

molte persone anche innocenti come bambini, uomini e donne incinte e questo è ingiusto! E la cosa più assurda e che non mi piace in assoluto è che in un paese dove c'è la guerra insegnino ai bambini ad uccidere, senza un minimo di commozione.

Ma ora parliamo di noi ragazzi di terza: a scuola siamo visti come una classe di maleducati... ma noi siamo una classe vivace, scherziamo a volte, lo ammetto, esageriamo ma come tutti. Alcuni più, altri meno. (Approfitto per dire che secondo me a scuola l'intervallo dovrebbe essere fatto all'esterno...)

Il mio motto è andate avanti senza paura ed uscite a testa alta!

Noi siamo Lorenzo, Nicola, Gabriele e Riccardo di Branzi: nel nostro ultimo anno di catechismo vogliamo impegnarci e nel nostro piccolo vorremmo diventare persone migliori. Ogni tanto facciamo un po' i bulli, ma non siamo proprio così.

Siamo un gruppo molto unito che si sostiene a vicenda, che si aiuta nei momenti difficili e che **NON SI ARRENDE MAI!!!**

Noi siamo i ragazzi di 3° media...WITH A DREAM!!!!...

Il nostro sogno, come già detto, è quello di diventare persone migliori, iniziare ad essere maturi prendendo esempio dalle persone che hanno lasciato un segno nella storia.

Cari lettori, infine ci siamo noi, Elisa, Rebecca, Isabel ed Eleonora, ragazze di 3° C (nella foto, insieme a Patrik e Samuele) e vogliamo dirvi chi siamo: ragazze solari, simpatiche, talvolta un po' pazze e con tanta voglia di vivere.

Abbiamo molte idee precise per il nostro futuro: andare a lavorare, divertirsi uscendo con gli amici magari in discoteca; realizzarsi nello sport e raggiungere i nostri obiettivi.

Iniziamo questo percorso di terza media sperando di prepararci al meglio all'esperienza delle superiori, e con l'aiuto della famiglia, della parrocchia e della scuola, vogliamo crescere e maturare nella certezza di poter superare i Ponti di Sedrina!!!

Grazie a tutti!! Buon anno!!!

I mitici della 3 C

ADO

Eccoci alla seconda parte della nostra avventura!

Da ottobre a dicembre abbiamo vissuto esperienze che ci hanno unito e fatto divertire! Ora si ricomincia per continuare il nostro cammino insieme!

Diverse sono le opportunità all'interno dell'Unità Pastorale e del Vicariato...mi raccomando non perdertene nemmeno una! Esci dal tuo iniziale "non ho voglia", "non va nessuno" (anche perché non è vero), "devo studiare, ho i compiti, le interrogazioni"... queste cose fanno chiudere in se stessi e perdere così possibilità belle di diventare uomini e donne con gli altri e non da soli!

Nessuno è obbligato per carità...però sarebbe un vero peccato non vederti caro mio amico, cara amica mia delle superiori!!!

Dai un'occhiata alla locandina e Ti aspettiamo!!!

Il team F.I.A.M



SAVE THE DATE!

Per tutti i ragazzi delle superiori
A BRANZI



Venerdì

9 Feb.

CarnevalAdo Party



Venerdì

23 Feb.

Aggiungi un posto a tavola



Venerdì

9 Mar.

Notte in colonia



Venerdì

16 Mar.

Cinema

INCONTRI VICARIALI

Lunedì 29 Genn. SBOBBATA A FOPPOLO

Venerdì 30 Mar. VIA CRUCIS

26 Feb. - 5, 12 Mar. CINEFORUM



VI ASPETTIAMO!

Don Alberto, Francesco, Alex, Miriam e Irene



EPIFANIA: NEL DONARE DIVENTIAMO DONO

L'Epifania è la manifestazione di Dio nel mondo, ed ha il carattere di una chiamata che conquista l'uomo, è un giorno che ci riempie di gioia e che ci fa riflettere sulla nostra fede ma è anche il giorno della chiamata alla fede per tutte le genti.

I Magi, non sono come i pastori che vanno alla capanna perché svegliati dagli angeli o per curiosità... no! I Magi sono i primi uomini che vogliono incontrare Gesù il Re dei Giudei quindi vedono e seguono la Sua Stella, la sua Luce.

Hanno capito che quella Luce era Speciale, Unica: sono partiti da molto lontano carichi di doni e l'hanno seguita. Si sono messi in gioco e noi?

Volgendo lo sguardo ai Magi (la tradizione ci dice che erano tre, che erano dei re e che portarono in dono oro, incenso e mirra) possiamo capire che essere cristiani, che credere in Gesù è un mettersi in cammino verso qualcuno. È cercare uno sguardo, è fare del bene anche quando nessuno ce lo chiede.

È nel cammino che incontriamo, è nel cercare che troviamo, è nel donare che diventiamo dono: ecco il senso dell'Epifania.

Lo stupore, la sorpresa, la rivelazione è tutta lì, in un bambino che giace nella mangiatoia e ci chiede di accoglierlo.

Il vero Re non porta potere o divisione ma raduna, aggrega, abbatte i confini e unisce le genti con legami d'amore. È il Dio con noi, Dio in noi!

Titty



CINELUMIERE DEI BRANS



Grazie ad una brillante proposta di condivisione del nostro parroco don Alberto, giovedì 11 gennaio è nato il gruppo "Cinelumiere dei Brans".

Il team è costituito da persone, di età diverse, che già fanno parte dell'ingranaggio cinema (addetti proiezione, cassiere, addetti marketing e i tuttofare).

L'intento è confrontarci con nuove proposte commerciali e soprattutto pastorali per ampliare l'attività del nostro cinema.

Si nostro e di tutte le persone che nel cinema vedono un luogo di incontro ma anche di confronto. Un luogo in cui sentirsi "a casa"!!!

...iniziamo con impegno e con il sostegno di don Alberto e della preghiera la nostra avventura!

Vi terremo aggiornati
GRAZIE!!!

*Equipe Cinema
"Cinelumier dei Brans"
(per proposte contattaci a branzi
@diocesibg.it indicando come
oggetto "Cinelumiere dei brans")*

FEBBRAIO 2018		
Sabato 3 Febbraio	COME UN GATTO IN TANGENZIALE	21,00
Sabato 10 Febbraio	IL VEGETALE	21,00
Domenica 11 Febbraio	LEO DA VINCI MISSIONE MONNA LISA	15,30
Venerdì 12 Febbraio	COCO	15,30
Venerdì 12 Febbraio	IO, ARLECCHINO (INGRESSO GRATUITO)	21,00
Sabato 17 Febbraio	COME UN GATTO IN TANGENZIALE	21,00
Domenica 18 Febbraio	COCO	15,30
Sabato 24 Febbraio	IL VEGETALE	21,00
Domenica 25 Febbraio	LEO DA VINCI MISSIONE MONNA LISA	15,30

CINEMA DI BRANZI

La parrocchia non è responsabile di eventuali cambiamenti nella programmazione. Tel. 0345 71088 - www.vicariatoalvallebrembana.it

Il Vicariato Alta Valle Brembana organizza il

CINEFORUM

"IL MONDO DEI GIOVANI"

Ore 20:30

VELOCE COME IL VENTO

La passione per i motori corre da sempre nelle vene di Giulio De Martini. La velocità rappresenta infatti la sua famiglia di più: automobilisti a 17 anni perché già si candidava al posto di guida del padre Mario. Questo sarà l'ultimo invece: Giulio non affiorerà il mondo del calcio solo in pista ormai abbandonata. Ma per il suo amore per il calcio si scontrerà con il padre.

Lunedì 26 febbraio 2018

Ore 20:30

FIORE

In un tempo in cui la disoccupazione è alta, si vive in un mondo di angoscia. Nel luogo di lavoro si muore e si ferisce non si possono incontrare e tornare è un'illusione. In due giorni può essere solo di guardare da una valle di pianto, una commedia all'italiana di storie e storie. Con la forza del cinema si legge la vita.

Ore 20:30

IL SOGNO DI FRANCESCO

Una vita che trascorre tra culture e religioni, il suo amore per il calcio è il suo punto di riferimento. Il suo sogno è di diventare un calciatore. Il suo sogno è di diventare un calciatore. Il suo sogno è di diventare un calciatore.

Lunedì 12 marzo 2018

Ore 20:30

IL SOGNO DI FRANCESCO

Una vita che trascorre tra culture e religioni, il suo amore per il calcio è il suo punto di riferimento. Il suo sogno è di diventare un calciatore. Il suo sogno è di diventare un calciatore. Il suo sogno è di diventare un calciatore.

Costo Biglietti

Adulti: 5€

Giovani under 20: GRATIS

Servizio gratuito - BUS NAVETTA - ore 20

Piazzale Cimberio Piazza Brembana

Andata e Ritorno

MESSE SPECIALI

Questo mese di gennaio è stato ricco di appuntamenti e sorprese!! Una su tutte la presenza di don Gio! è stato emozionante e gioioso rivivere insieme eucarestia e momenti di festa e fraternità: anche se lontani nella distanza siamo sempre vicini nella gratitudine, nella fede e nell'affetto!!!

Altre messe hanno visto il coinvolgimento dei ragazzi: sant'Antonio, con la benedizione delle immagini poi portate dai ragazzi stessi nelle stalle; san Sebastiano che ci ricorda che la vita è un dono da spendere, così come sant'Agnese, alla quale affidiamo tutte le nostre figlie!

Ringraziamo e diamo lode al Signore!



Con don Gio 14 gennaio 2018



Con Verdellino e suor Anna.



Fraternità medie 21 gennaio 2018.

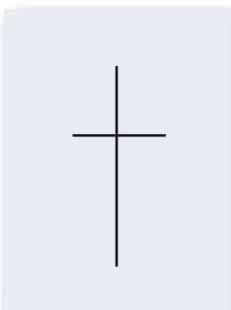


San Sebastiano 20 gennaio 2018.



Sant Antonio 17 gennaio 2018.

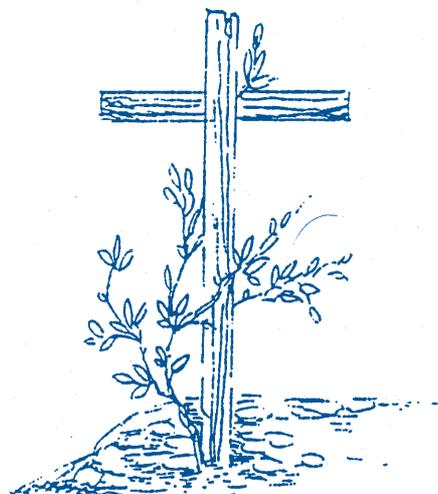
DEFUNTI



SCURI GIANCARLO

Il 20 gennaio, presso la sua casa a Milano, è deceduto improvvisamente il signor SCURI GIANCARLO, di anni 71. Il funerale è stato celebrato il 23 gennaio a Trabuchello, sua parrocchia d'origine e le ceneri riposano nel medesimo cimitero. Requiem!

"Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella a madre" (Mc 3,31-35)



5 GENNAIO: IMPARIAMO DAI PERSONAGGI DEL NOSTRO PRESEPE

Anche quest'anno abbiamo vissuto il nostro modesto presepe vivente con un clima di familiarità attraverso i piccoli e caratteristici borghi del nostro paesello di Carona guidati dalla luce di una stella. In molti hanno dato una mano e ancor di più hanno partecipato con attenzione a questo evento insieme folcloristico e liturgico.



19 GENNAIO AFFIDAMENTO A MARIA

Una grossa valanga era precipitata ai primi di gennaio. Il 19 nel tentativo di liberare la strada di Foppolo nove uomini, otto dei quali del paese e uno di Valleve, sono rimasti sepolti sotto la neve. I superstiti si sono subito dati da fare, l'ultimo tratto in salvo è rimasto sotto circa mezz'ora. Seguirono azioni di ringraziamento a Dio, alla Vergine e ai morti per lo scampato pericolo. Con simili parole descrive il fatto il Parroco di allora don Francesco Gasparini.

In questa data ogni anno la comunità di Foppolo si affida a Dio con preghiere per intercessione della B.V. Maria della Speranza e dei propri cari per essere sostenuta nel proprio cammino di fede, di speranza e di carità.



RICORDO VALANGA 1977 (12 GENNAIO 1977)

Quarantunesimo anniversario del tragico evento che ha devastato le nostre comunità dell'Alta Valle. Recita il giornale di allora: «una valanga, precipitata alle 2 di questa notte sul centro vecchio del paese, ha ucciso nel sonno otto persone e ne ha ferite altre tre». Ricordiamo le vittime: Maria Bianconi ved Berera, 79 anni, di Foppolo - Agostina Berera, 8 anni, di Foppolo - Fabrizio Berera, 12 anni, di Foppolo - Gianna Monaci, 21 anni, di Trabuchello - Antonietta Paganoni, 63 anni, di Trabuchello - Antonio Paganoni, 57 anni, di Foppolo - Cordelia Bonandrini, 61 anni, di Foppolo - Valerio Lazzaroni, 32 anni, di Foppolo.



55° DI NOZZE

Il 23 dicembre Angelo e Afra Cattaneo hanno festeggiato il 55° di nozze. Alle 11.00 la S. Messa a Valleve celebrata con famigliari e amici nella chiesa di San Rocco. Il Vangelo del giorno ci ha raccontato del nome dato ad un bambino otto giorni dopo la sua nascita: «Giovanni è il suo nome». Giovanni significa: «Dio usa misericordia»: è uno splendido augurio ma anche un sentito riconoscimento per i nostri sposi.



DEFUNTI

...noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne. E sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli.

(san Paolo apostolo ai Corinzi)



BERERA FELICINA

Nata a Foppolo il 20 marzo 1932 è morta a Carona il 17 gennaio 2018 a 85 anni. I funerali sono stati celebrati nella chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista a Carona dove ora riposa.



LETIZIA BIANCHI ved. Bianchi

Nata a Carona il 3 dicembre 1929 è morta a San Pellegrino il 9 dicembre 2017 dove sono stati celebrati i funerali il giorno 12 e dove ora riposa in attesa della resurrezione promessa.



NUOVO STATUTO DEL “DON PALLA”

Il Don Palla ha un nuovo Statuto. L'Assemblea della Fondazione Don Stefano Palla – O.N.L.U.S., composta dai rappresentanti dei Comuni dell'Alta Valle, ha assentito in via definitiva alle modifiche statutarie approvate dalla regione Lombardia.

L'esigenza di un nuovo Statuto nasce dal desiderio del presidente Busi di voler mettere le basi per un prossimo futuro in cui non ci potrà più essere una figura carismatica che includa nella sua persona una molteplicità di funzioni: ciò, fino adesso, è stato un unicum irripetibile. Si è voluto perciò individuare e definire compiti e responsabilità delle diverse funzioni.

Nel nuovo Statuto si è riaffermato il concetto che “la Fondazione non ha scopo di lucro” ed “ha come finalità lo svolgimento di servizi di utilità sociale in campo sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziale e orienta la propria attività al fine di migliorare la qualità della vita, lo sviluppo dell'autonomia e della dignità delle persone che vivono in condizione di disagio”. In particolare si propone di “ospitare e assistere persone in stato di bisogno fisico, psichico e/o sensoriale”.

Nell'art. 4 si declinano le entrate della Fondazione evidenziando che oltre dalle rette degli ospiti e dai contributi di enti pubblici, esse sono costituite da “lasciti e donazioni”. Ciò è importante sottolinearlo perché è grazie alle donazioni di tanti privati che il Don Palla si è potuto espandere, allargando così l'offerta e la qualità dei servizi.

Significative risultano le novità riferite agli organi della Fondazione.

L'Assemblea Generale è sempre composta da un membro per ogni Comune socio fondatore e da tre sacerdoti segnalati dal Consiglio Presbi-

teriale del Vicariato dell'alta Valle Brembana. È altresì previsto, nel caso due o più comuni socio fondatori si fondano, che il numero dei consiglieri rimarrà invariato: ogni realtà territoriale preesiste alla fusione in ogni caso avrà un suo rappresentante.

L'Assemblea elegge il Presidente e i tre membri laici del Consiglio di Amministrazione, che durano in carica tre anni, non più cinque come in precedenza. Il fatto nuovo è che il Presidente può non essere un membro dell'Assemblea, così pure i tre membri laici del Consiglio d'Amministrazione, purché in possesso dei requisiti di moralità e capacità richiesti per essere nominati componenti di un organo di un ente pubblico.

Sono previste due nuove figure statutarie: il Presidente Onorario e il Direttore.

L'Assemblea può eleggere il Presidente Onorario conferendo tale qualifica a una persona che abbia ricoperto un ruolo sociale importante all'interno della comunità della Valle Brembana.

Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelto tra soggetti in possesso di adeguate competenze e comprovati requisiti di professionalità. Egli sarà il capo del personale, dirigerà gli uffici, sarà responsabile della gestione finanziaria, tecnica, amministrativa della Fondazione; metterà in atto le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e svolgerà la funzione di Segretario del Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri: Presidente, tre membri laici e un sacerdote scelto tra i tre rappresentanti vicariali presenti nell'Assemblea.

Tutte le cariche elettive sono onorifiche, pertanto non spettano indennità di carica.

RINNOVO ABBONAMENTO BOLLETTINO 2018

La Direzione del Giornale comunica che la quota di abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" è così determinata:

- IN ITALIA CON SPEDIZIONE EURO 28,00
- Estero con spedizione Euro 28,00
- In Parrocchia con consegna a mano Euro 26,00

Anche per il prossimo anno il Giornale sarà spedito direttamente dalla tipografia. Occorre quindi verificare che l'indirizzo sia esatto e completo di **Codice Avviamento Postale (CAP)** - Il CAP è un elemento determinante per la spedizione.

ATTENZIONE: il nome sul bollettino postale deve corrispondere al nome della persona cui viene spedita la rivista

In caso di cambio di residenza o di nominativo si prega avvisare don Luca Nessi (0345 77093, sms 3336143895, e mail abbonamentiavb@vicariatoaltavallebrembana.it) e utilizzare un nuovo bollettino postale da richiedere presso le poste italiane.

Si ricorda: conto n. 38185203 intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" - 24010 Piazzatorre (Bergamo), causale: rinnovo abbonamento "L'Alta Valle Brembana" 2015.

È possibile rinnovare l'abbonamento anche attraverso bonifico. Nella causale occorre indicare: rinnovo abbonamento AVB di ... (indicare nome e cognome dell'abbonato)

Di seguito gli estremi bancari:

C/C INTESTATO A PARROCCHIA SAN MARTINO VESCOVO
CREDITO BERGAMASCO FIL DI PIAZZA BREMBANA
IT12 S 05034 53330 000000008610

AVVISO IMPORTANTE PER I RESIDENTI ALL'ESTERO

- Il rinnovo dell'abbonamento al Giornale "L'Alta Valle Brembana" per i residenti all'estero può essere inviato tramite assegno postale intestato a "Parrocchia di S. Giacomo Apostolo" (non aggiungete nomi di sacerdoti per favore!), via S. Giacomo 1 - 24010 Piazzatorre (Bergamo).
- Non è opportuno inviare la quota di abbonamento con assegno bancario perché richiede una spesa gravosa per la riscossione.

N.B. Chi ha già provveduto all'abbonamento non tenga conto del bollettino inserito e delle indicazioni sopra indicate.

Cordiali saluti.

Grazie per il vostro appoggio e la vostra fiducia.

*La redazione del Giornale
e i sacerdoti del Vicariato.*

Numeri Utili



ASL di Bergamo	035 3535
Casa di riposo "Don Palla"	0345 82434
Ospedale S. Giovanni Bianco	0345 27111
Farmacia di Branzi	0345 71022
Farmacia di Trabuchello	0345 71495
Farmacia di Olmo al Brembo	0345 87026
Farmacia di Piazza Brembana	0345 81050
Numero unico per emergenze	112